Anno XIV. TORINO, Martedì 13 Gennaio 1880 Num. 13.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mesi 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 3 1 — 80 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 13 GENNAIO 1880.

ITALIA

DAL CIRCONDARIO DI VERCELLI.

La ragione dell'agitazione per la ricostituzione della provincia di Vercelli — Mandamenti diseredati — Una tramvia possibile da Crescentino a Saluggia — Idea di una tramvia da Casale ad Ivrea per Trino-Crescentino-Cigliano — Una battuta sul dicentramento.

(SILVANO) — 10 gennaio. — Non è sine quare, che l'agitazione per la ricostituzione della provincia vercellese è universale in ogni angolo di questo circondario, e che tutti mandano i loro applausi ed i loro incoraggiamenti a quei bravi signori che si sono accinti all'opera per meritarsi la corona civica di restitutori della provincia; fra i quali *facile* princeps vuolsi considerare l'operosissimo deputato Guala.

Ma la ragione di questa agitazione non si è già uno sterile desiderio di dignità bizantina; essa è una vera questione di interessi pubblici e di diritti. Insomma non si tratta di fumo, ma di arrosto.

In punto di pubblica amministrazione il sentimentalismo dei sacrifizi è un criterio fuor di luogo, come esso è fuori di luogo, anche in isfere superiori, quando la teoria dei sacrifizi si predica e si pratica troppo comodamente imponendoli sempre agli altri.

Il criterio dominante di una buona amministrazione deve essere la giustizia e soprattutto la giustizia distributiva.

Ora siccome contro questo criterio di giustizia, non certo per colpa degli uomini, ma per necessità, dirò così, della falsa posizione delle cose, si è operato molto nella grossa provincia di Novara felicemente moritura, — è naturale che si affretti con ansia febbrile il giorno in cui, ritornataci l'autonomia provinciale, noi possiamo trattare, districare, spartirci meglio da noi i nostri interessi, in una più vicina applicazione del *self-governement*.

Già con raffronti statistici venne dimostrato a sazietà quanto alcuni fra i più insigni e tributarii nostri mandamenti siano rimasti soccombenti nel bilancio della provincia di Novara.

Per esempio il mandamento di Cigliano — a cui la costruzione della ferrovia Torino-Milano, fatta passare parallelamente altrove, tolse il movimento della strada nazionale di una volta — non potè mai avere uno sguardo veramente benefico e riparatore dalla Provincia.

E mentre Cigliano, colle proprie forze di iniziativa e di contributo, attese a fondare un ardimentoso edifizio agricolo-idraulico, non riuscì mai ad ottenere che la Provincia rendesse possibile la provincialità della strada da Ivrea a Casale Monferrato per il suo territorio.

E sì che questa provincialità venne già condotta dalla provincia di Torino fino a Borgomasino, cioè fino alle porte della provincia di Novara! Ma se la provincia di Torino provvede agli interessi stradali dei suoi amministrati, questa di Novara dovette, non potendosi dire volle, dimenticarne molti dei proprii.

Essa per la maggior parte delle nuove strade *provinciabili* deliberò che avrebbe aspettato a crearnele quando la loro sistemazione fosse stata preventivamente eseguita a spese dei Comuni interessati. Ciò vale quanto dire che la Provincia adempirà ai suoi obblighi provinciali, quando i Comuni ne avranno pagato l'importo per loro conto. Ma contro siffatta teoria insorge una semplice domanda: — In questo caso, perchè l'imposta provinciale non ce la lasciate altresì versare ai nostri Comuni?

⁂

Si vede ad occhio nudo quanto i mandamenti di Livorno Piemonte, Crescentino e Trino manchino per le loro strade carrozzabili di qualsiasi ponte a fine di valicare la Dora Baltea e il Po che scorrono rispettivamente sui loro territori. Venne parimenti già detto che se qualche computista rurale si mettesse a sommare per tutto il tempo della cattività di Babilonia le cifre dei contributi provinciali di quei mandamenti, dedottine i pochi o nulli vantaggi ritratti dalla Provincia, otterrebbe un totale con cui quei mandamenti avrebbero potuto a loro speciali spese fabbricarsi tutti i loro ponti non solo necessari od utili, ma voluttuari, e ce ne sarebbe avanzato per innalzare delle statue ai loro pontefici massimi.

Presentemente (sia lode al Consiglio provinciale di Novara) qualche cosa si comincia ad annasare in favore dei mandamenti di Crescentino e di Livorno Piemonte. Per esempio, della strada importantissima, che congiunge Crescentino allo scalo di Saluggia, si sta allestendo la provincialità a totale carico della Provincia.

Questo fatto fece nascere in alcuni il naturale pensiero, che una volta allargata e allineata completamente la predetta strada, ci starebbe sopra a meraviglia uno di quei *giocattoli* (come li giudicò un consigliere della Provincia), ma giocattoli di utilità sociale, che si chiamano tramvie.

La strada da Crescentino a Saluggia è la più breve che congiunga quell'importante centro e il commercio, che vi fa capo, alla strada ferrata Torino-Milano.

Anzi, siccome la strada da Crescentino a Casale è già provinciale da un pezzo, e ne ha le grandiose proporzioni, qualcheduno veramente amante delle ...... fino all'osso, ha potuto immaginare nella sua semplice fantasia, che una tramvia da Casale a Saluggia per Trino e Crescentino raggiungerebbe, senza ...... espropriazioni, senza manufatti di rilievo, senza valichi di fiumi, senza dissestare finanze di Governo, Provincie e Comuni, raggiungerebbe pel cammino più corto e con poche decine di migliaia di lire, ciò che si vuole ottenere spendendo parecchi milioni nella strada ferrata portata dalla rovinosa legge dell'anno scorso.

Ma, siccome è difficilissimo e troppo eroico rinunziare alla parvenza di grossi benefizii, si noti per lo meno avere la esperienza dimostrato, come un movimento non esclude l'altro e come le strade ferrate servendo al grande commercio, e quasi disprezzando il piccolo, lasciano un abbondante margine per le comunicazioni delle tramvie e degli stessi *omnibus*, i quali si sono visti in alcuni luoghi fare provvida concorrenza parallelamente alle stesse grosse strade ferrate.

La fantasia semplice dell'economista rurale non si arresta qui, ma pensa, che essendo già provincialissima la strada da Casal Monferrato a Crescentino e allargandosi ora alla stregua provinciale il tronco da Crescentino a Saluggia, la possibile tramvia non dovrebbe finire qui, ma proseguire fino a Cigliano, e da Cigliano... da Cigliano andare fino ad Ivrea.

Poichè la strada ferrata della Valle d'Aosta è assicurata, il miglior tentativo per collegare l'accresciuto mercato d'Ivrea con quello di Casale, sarebbe proprio una semplice tramvia, che da Ivrea passando per Cigliano e per Saluggia, e di qui proseguendo per Crescentino e Trino, raggiungesse Casale.

I paesi per cui transiterebbe sono tuttavia sprovvisti di comodità di trasporto. Nell'eseguire questo disegno non occorrerebbero molte opere d'arte di grave costo. I sullodati paesi da percorrersi danno prodotti abbondanti e varii. In fine, l'immaginata tramvia sarebbe veramente la linea più breve da Ivrea per Genova; quindi, anche per questa singolare importanza, non mancherebbe certo di essere produttiva.

Si dirà che tutto questo è un sogno, ma nessuno verrà negarmi che sia un sogno del buon senso.

Ad ogni modo, tali utili desiderii o fantasie vi dimostrino, quale pratico esempio, come l'agitazione generale per la ricostituzione della nostra Provincia non abbia l'unico scopo di incoronare nuovamente una degna capitale di provincia, ma sia uno dei tanti sintomi verso quel dicentramento a cui deve informarsi ogni progresso amministrativo. È ormai tempo che i denari dei contribuenti, che sono il sangue economico del Paese, non concorrano tutti a far fuoco lussureggiante in una parte sola, impoverendo le altre, ma si distribuiscano e circolino a portare vita e salute in tutti i meandri, fino alle ultime linee di circonvallazione di un organismo sociale.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 5 gennaio 1880.

Amministrazione provinciale.

1. Aggiudicò, in seguito ad offerta privata, essendo riesciti infruttuosi gli esperimenti dell'asta, l'appalto per la manutenzione delle strade consortili, amministrate dalla Provincia, da Germagnano a Ceres e da Germagnano a Viù.

2. Deliberò di provvedere pel trasferimento nel Manicomio di Torino dei maniaci appartenenti a questa Provincia, e ricoverati negli altri ospedali del Regno.

3. Dichiarò non potersi far luogo alla domanda di sussidio fatta da un abitante del Comune per infortunio, non essendovi stanziamenti all'uopo in bilancio.

Tutela dei Comuni.

4. *Bairo* — 5. *Gignod* — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1880.

6. *Brandizzo* — Autorizzò la vendita di piante.

7. *Colleretto Castelnuovo* — Autorizzò l'impiego di capitale in mutuo mediante ipoteca sovra beni stabili.

8. *Montanaro* — Emise parere favorevole sulla domanda di sussidio governativo per la costruzione della strada obbligatoria che dalla provinciale Torino-Ivrea tende alla stazione ferroviaria.

9. *S. Martino Canavese* — Autorizzò la vendita di piante di alto fusto, con che il prezzo ricavando sia convertito in rendita sul Debito pubblico.

10. *Vauda di Front* — Autorizzò l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1880.

11. *Villeneuve* — Approvò il conto preventivo delle spese per la manutenzione stradale.

Tutela delle Opere pie.

12. Prese atto della partecipazione fatta dal signor Prefetto di conferma del signor cav. Achille Chiapusso a direttore della R. Opera di Maternità.

13. *Favria Torinese* — Asilo infantile Nelrone — Autorizzò l'accettazione dell'eredità lasciata dal cav. Bartolomeo Nelrone sotto l'osservanza dell'art. 47 del Regolamento sulle Opere pie.

14. *Pinerolo* — Ospedale infermi e Ricovero di Mendicità — In ampliazione dei precedenti decreti dell'8 maggio 1878 e 18 marzo 1878, autorizzò la cancellazione dell'ipoteca stata iscritta a garanzia dei legati fatti alle rispettive Opere pie dal signor Giovanni Alessandro Depretis.

15. *Rivoli* — Ospizio delle povere figlie, detto Salotto — Autorizzò l'esazione di credito e l'impiego del medesimo in Consolidato italiano da intestarsi al pio Istituto.

16. *Susa* — Opera pia Boschis — Autorizzò il riscatto di censo mediante pagamento all'Opera pia della somma capitale di L. 800 da convertirsi in rendita nominativa sul Debito Pubblico.

17. *Torino* — Piccola Casa della Divina Provvidenza — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 15 mila fatto dal signor Giovanni Bauducco.

18. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie:* Congregazione di carità della parrocchia del Carmine (anni 1876 e 1877) — Congregazione di carità ed opera pia Pariatti in Montanaro (anno 1878).

Ordinò
atti complementari relativi ai seguenti affari.

19. *Brusasco* — Vendita di piante e taglio bosco ceduo.

20. *Mazzè* — Sistemazione di un tratto di strada comunale obbligatoria tra Mazzè e Rondissone.

21. *S. Gillio* — Disciplinare di servizio pel cantoniere.

22. *Torino* — R. Ospizio generale di Carità — Pagamento spese straordinarie attorno ai fabbricati.

23. *Villastellone* — Congregazione di carità — Vendita di piante d'alto fusto.

ESTERO

LETTERA DALLA GRECIA.

Vittoria del Ministero — La solita questione dei confini — Il nuovo Ministero in Francia — L'attentato contro i Reali di Spagna — La Società greca delle miniere del Laurium — Tre morti illustri — Feste finite, feste che cominciano.

(G.) — Atene, 3 gennaio 1880. — Neanche io sono « figlio di profeta! » Eppure quanto io vi scriveva, a proposito della situazione del Ministero davanti alla Camera, s'è avverato, esattamente così, che mi contenterei d'avere l'eguale divinazione nel giuoco del lotto, qualora codesta « provvidenza » esistesse negli Stati di S. M. Giorgio I.

Dopo discorsi sopra discorsi, e dopo assalti, per vero dire, assai vigorosi e reiterati, da parte di tutti i campioni della Opposizione, la « quistione di fiducia » venne risolta in favore del Gabinetto del signor Comoduros, che raccolse 99 voti contro 71, press'a poco, e quasi la trentina di maggioranza da me pronosticata. Così venne votato, secondo che fu proposto dalla Maggioranza ministeriale della apposita Commissione, lo schema di risposta al discorso della Corona, salvo lievissime modificazioni, si può dire, di forma.

Adesso la Camera discute e vota il proprio bilancio interno, affare abbastanza urgente, pare, dappoichè i signori deputati non hanno potuto attenderne l'approvazione, per esigere l'assegno di cui, come sapreste, qui godono; ma si fecero pagare un acconto di 900 drachme ciascuno, sopra un totale di 2000 drachme, che spetta per sessione ad ogni deputato.

Sabato dopo discuterà il bilancio dello Stato e qui ci attendiamo ad una nuova lotta e una nuova vittoria ministeriale. « Chi ben comincia è alla metà dell'opra » e perciò, se la continua così, il Ministero avrà vita ancora « per molti anni, » come dicono, con frase comunissima, a proposito degli auguri e felicitazioni d'uso in questi giorni.

⁂

E « per molti anni » continuerei a parlarvi anch'io, sempre sullo stesso tono, intorno alla..... oh! m'avete già capito, non è vero?... alla solita « questione dei confini. » Ma non ve ne dirò nulla, perchè non posso supporre che i vostri lettori abbiano nemmeno la millesima parte della grande quantità di pazienza di cui si sono provvisti, partendo per Costantinopoli, i delegati greci.

⁂

Due avvenimenti esteri, d'ordine diverso, hanno commosso ogni classe del nostro pubblico: l'improvviso cambiamento del Ministero francese, il cui capo, qui, era considerato come il più forte e strenuo protettore e difensore dei contrastati diritti d'ingrandimento territoriale, ed alla cui iniziativa e perseveranza si attribuisce, a torto o a ragione, tutto quanto si è..... tentato di ottenere fin adesso, e il nefando attentato contro la giovinissima coppia, che è alla testa dei destini della Spagna.

Quanto al Waddington, nessun dubbio che la influenza sua fortissima sarà per adoperarsi ancora in vantaggio di cotesta sua infelice protesta; ma non si è altrettanto certi sulle tendenze del nuovo Gabinetto, tanto più che, secondo un odierno telegramma, il signor Tissot, attuale rappresentante della Repubblica presso di noi, sarebbe promosso ambasciatore della Repubblica stessa a Costantinopoli. Le sue simpatie per la causa greca sono note a tutti, e perciò potrebbe darsi che il *promovecatur* douce *amovecatur* avesse, in questo caso, una novella pratica applicazione.

Che una colta e civile popolazione, in cui esiste profondo il sentimento della moralità, debba provare il più disgustoso ribrezzo all'annunzio di delitti del genere di quello che il telegrafo ci annunziò da Madrid, la è cosa naturalissima; eppure il senso di indegnazione universale si trovò misto ad un immenso stupore, per il troppo frequente ripetersi di consimili misfatti, e il dolore, mitigato solo dalla soddisfazione sentita nel conoscere che i novelli sposi poterono escire illesi da tanto pericolo.

⁂

Sciogliendomi da una riserva fattami in una precedente mia, a proposito della Società *greca* delle Miniere del Laurium, devo constatare che era realmente fondata la voce che circolava, essere cioè l'effetto di una mistificazione, e di un giuoco di poca fede, il rialzo immediato e sensibile avvenuto nel prezzo delle azioni di cotesta Società. Tale rialzo non poteva venire in alcuna guisa giustificato, mentre, per molteplici ragioni, sarebbe comprensibilissimo il loro ribasso. Infatti ora ribassarono di nuovo, e anche al di sotto del corso che avevano prima dell'effimero miglioramento.

⁂

Abbiamo avuto, a brevissima distanza l'uno dall'altro, tre decessi di persone troppo care al paese perchè non ne sentisse profondo dolore per la loro perdita.

Luca Ralli fu il primo sindaco della vicina Pireo, e cotesta città, ch'era un mucchio di poche case allorchè egli prese ad amministrarla, deve a lui, si può dire esclusivamente, il suo odierno ingrandimento e gli abbellimenti d'ogni sorta che la adornano, e che ne hanno reso amenissimo il soggiorno. Tutta Pireo e moltissimi cittadini d'Atene assistettero a' suoi funerali, che riuscirono splendidissimi.

Emanuele Orkino, una vera illustrazione ateniese, professore di diritto romano, eminentissimo giureconsulto, moriva pure in questa capitale, lasciando nella Facoltà di legge un vuoto che sarà difficile di presto riempire. Fu egli stesso che recò a Gambetta, la scorsa state, il diploma di dottore onorario decretatogli dal Consiglio universitario. Tutti gli studenti, anche delle altre Facoltà, vollero accompagnare il suo feretro all'estrema dimora, deponendo una bella corona sulla sua tomba.

A Nauplia, dove aveva trasportato il suo stabilimento, è morto poi *Costantino Joanidis*, decorato dell'Ordine del Salvatore, il quale fu il primo ad introdurre in Grecia la stampa. Durante la rivoluzione pubblicava ad Idra il giornale *L'Apollo* e, dopo che fu costituito il regno attuale, si trasferì a Nauplia.

⁂

Voi non avete oramai più altro che l'eco delle feste di questi giorni, e noi, grazie alla differenza di calendario, stiamo invece per incominciare: solita festa di questo mondo. Grandi preparativi pel gran ballo che avrà luogo a Corte il primo dell'anno (13 del vostro gennaio), secondo l'antico calendario.

DALL'INGHILTERRA.

La fabbricazione dei diamanti — Le stelle di brillanti del Lord Mayor — I brillanti d'un braccialetto — Morte del barone Seymour Kirkup — P.S. Son proprio diamanti!

(V. de T.) — Londra, 9 gennaio 1880. — Ferve da alcuni giorni una controversia in parte scientifica, in parte commerciale, che tiene in ansiosa sospensione signore e signori delle classi più ricche e più elevate, e tutta una classe di commercianti che dalla decisione affermativa o negativa di questa controversia possono essere condannati o no alla perdita di somme immense, incalcolabili.

Questa controversia si trova in una corrispondenza fra un chimico di nome Mac Tear, del laboratorio di Saint Rollox a Glasgow, ed il signor Nevil Story Maskelyne, del dipartimento mineralogico del Museo Britannico. Il signor Mac Tear afferma nel modo più positivo di aver prodotto artificialmente il vero brillante, e, per valermi delle sue parole, afferma di poter « produrre il carbonio nella sua modificazione adamantina » e che i diamanti da lui così prodotti sostengono tutte le prove solite ad applicarvisi dai gioiellieri, cioè: che bruciano nel gas ossigeno; che sono estremamente duri; che incidono il topazio e l'amatista, e finalmente che la cristallizzazione è identica a quella della gemma fin qui considerata come la più preziosa al mondo.

A ciò il signor Maskelyne risponde aver ricevuto « alcune molecole cristalline, » ma nega che avessero alcuno dei caratteri del diamante. Dichiara di averle messe alla prova fra due superfici di topazio e di zaffiro, e ne furono stritolate in polvere senza neppure graffiarne la faccia levigata; che esaminate col microscopio sotto la luce polarizzata mostrarono la caratteristica reazione propria dei veri diamanti, e, finalmente, che, sottoposti alla prova ordinaria del calore di una lucerna da smaltatore insieme con frammenti di polvere di diamante, questa bruciò e sparì, mentre la produzione del sig. Mac Tear rimase intatta.

Non bastandogli tutti questi risultati negativi, il signor Maskelyne ne espose alcune molecole all'azione dell'acido fluorico che non avrebbe alcun effetto sul vero diamante. Quelle disparvero sotto l'azione di quel dissolvente; laonde egli crede poter dichiarare « non solo non esser quelli in alcun modo diamanti, ma anzi consistere in qualche cristallizzazione di un qualche silicato. »

Ciò sembrerebbe ben decisivo. Ma il signor Mac Tear non se ne acqueta, e replica affermando nuovamente « nel modo più positivo » che è riuscito « a produrre il carbonio nella modificazione adamantina » e pregando il mondo scientifico di sospendere il giudizio sino a che più ampia prova non gli sia stata offerta.

Ed ora, fra i due contendenti, il pubblico (non dico imparziale perchè quello che più prende interesse nella controversia, è quello che desidera che il signor Maskelyne abbia ragione ed il signor Mac Tear torto, perchè se questi avesse ragione potrebbe un giorno risultargliene una perdita considerabile nel deprezzamento dei diamanti) il pubblico pende sospeso fra i due, non potendo credere che il signor Maskelyne affermerebbe così distintamente i risultati negativi da lui ottenuti se non avesse condotti gli esperimenti nel modo più accurato e concludente, e dall'altro lato, tenuto anche calcolo delle illusioni esagerate che talvolta gli inventori si fanno e dell'entusiasmo che talvolta li acceca nella pratica applicazione di un'invenzione, è impossibile persuadersi che un uomo di scienza possa illudersi al punto da prendere assolutamente una sostanza per un altra, e possa sostenere uno sbaglio se pure fosse accaduto, e pagarlo con tanta fermezza e con tanta apparenza di sincerità.

È inoltre noto alla scienza che altri prodotti analoghi al diamante, quantunque ancora lontani dalla sua perfetta bellezza, sono già stati ottenuti, e ciò rende meno inverosimile che qualche grado di maggior perfezione possa essere stato raggiunto.

La formazione naturale del diamante rimane tuttora un mistero per la scienza, ma la scienza è perseverante e con questa sua qualità ha già strappati molti dei suoi segreti alla natura e non è impossibile che prima o poi le strappi anche questo.

Or sono circa vent'anni fu detto e scritto che il professore Desprets, di Parigi, avesse veramente potuto riuscire a produrre dei veri diamanti artificiali, benchè microscopici, facendo passare, per lo spazio di vari mesi, una corrente elettrica con un cilindro del più puro carbonio preparato dallo zucchero cristallizzato e contenuto entro un uovo elettrico.

Quando il professore Desprets morì, circa dieci anni dopo la pubblicazione del famoso trovato, si venne a sapere che la sua fortuna, che era stata sempre stimata molto modesta, ascendeva a varie centinaia di migliaia di franchi, e questo fatto venne tosto caritatevolmente spiegato con due diverse supposizioni, ingegnose in modo affermativo: la prima, che esso avesse trovato il modo di produrre diamanti grossi e se lo fosse tenuto per sè per approfittarne; la seconda, che avesse ricevuta una forte somma di denaro dalla Società dei gioiellieri, acciò non procedesse oltre cogli esperimenti per produrne dei più grossi.

Non occorre dire che ambedue le ipotesi erano senza fondamento di verità, e gli eredi del chiaro scienziato non ebbero gran difficoltà a dimostrare, quando credettero bene il farlo, che unicamente alla sua indefessa operosità ed alla più stretta economia la sua fortuna era veramente dovuta.

⁂

È veramente curioso il considerare quanto sia grande il valore che si dà alla difficoltà dell'ottenere una cosa speciale, per la sua rarità o scarsità, più che per il vero merito dell'oggetto stesso, per la sua bontà e utilità, o anche per l'estetica sua bellezza. Sarebbe assurdo negare o disconoscere la superiorità del brillante su tutte le altre pietre preziose quando sia di un'acqua di perfetta purezza e sia faccettato nel modo più scientifico da riflettere e rinfrangere la luce come lo può solo il brillante co' suoi abbaglianti colori prismatici.

Con tuttociò fa d'uopo convenire che l'arte è giunta a tal perfezione nelle imitazioni, che a chi non ha l'occhio veramente ben esperto ed esercitato a distinguere prontamente i veri dai falsi, e senza un esame ben accurato, qualche volta l'effetto dell'imitazione è tale da produrre la più entusiastica ammirazione nelle false pietre credute vere.

Il fatto seguente ne è una prova. Una ricchissima signora, che possiede una quantità di brillanti e ne è ammiratrice e conoscitrice, ebbe curiosità di vedere la celebre stella di brillanti che adorna il petto del Lord Mayor nelle solenni occasioni e nei banchetti di gala a cui presiede ufficialmente. Essa ne aveva inteso decantare la somma bellezza. Udendo che vi era un banchetto di gala, si procurò espressamente un biglietto d'ammissione nella galleria delle signore. Durante il banchetto non sapeva saziarsi di ammirarlo e lodarne la bellezza. Dopo il banchetto scrisse agli amici ed alle amiche per saperne la storia, chiamandola quell'*amore di stella* (that lovely star) che sfavillava sul petto del Lord Mayor. Non so se ultimamente vi sia stato alcuno tanto crudele da toglierle una cara illusione, per me non lo farei per cosa al mondo; ma il fatto sta che il Lord Mayor ha due stelle: una di straordinaria bellezza, di veri brillanti, che esso porta il dì dell'investitura ed in qualche altra rarissima e solennissima occasione, ed un'altra, perfettamente simile in forma e proporzione, ma di pasta imitante l'altra così bene, che, meno pochissimi informati del segreto, tutti credono che sia la grande stella di brillanti e come tale l'ammirano in estasi.

Nel riceverne la consegna, il Lord Mayor deve dare una obbligazione di diecimila sterline per le gioie e di ventimila per le argenterie di cui ha l'uso durante l'anno di carica.

Un altro fatterello sul soggetto dei brillanti veri o falsi tiene ora anch'esso sospeso il giudizio del pubblico, che aspetta con curiosità il risultato dell'investigazione giudiziaria. La vedova di un ufficiale superiore dell'esercito delle Indie, che vive presso la città di Bedford, dette or sono pochi giorni a raccomodare un suo ricchissimo braccialetto ad un gioielliere dei primi in quella città. Ricevuto il braccialetto da

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna musicale.*

Num. 13.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

XVIII.

La mattina di quel giorno medesimo in cui ella era poi comparsa al teatro a destare tanta curiosità di sè, la baronessa di Muldorff, come aveva detto Pietro Carra, era arrivata ad occupare quel sontuoso appartamento che da parecchio tempo si teneva preparato per lei, e in faccia al quale trovavasi l'abitazione del sellaio cugino della Carlotta ballerina.

Appena giunta e neanco riposatasi, nè rifocillatasi, la forestiera aveva avuto un colloquio da solo a sola, nel suo gabinetto accuratamente chiuso, con un uomo che venne da lei coperto di mantello, celato quasi affatto il viso, come appunto quel tale che era stato a trovarla misteriosamente in Bologna e aveva eccitato in sì fiero modo i sospetti, la gelosia e la collera di Alfredo di Camporelle; anzi se quest'ultimo fosse ora stato lì a vedere costui, avrebbe di certo riconosciuta in lui l'andatura di quel primo, anzi perfino lo stesso mantello onde tutto si copriva.

Quando l'uscio del gabinetto della baronessa si fu richiuso alle spalle di quest'uomo, la signora disse:

— Qui siamo soli e affatto sicuri.

Egli si tolse il mantello e lo gettò in un canto, si levò il cappello, si sbarazzò della fascia di cui si cingeva il mento e lasciò scorgere l'antipatica fisonomia del Pancrazi, il direttore della Polizia.

Quell'uomo e quella donna stettero l'uno in faccia dell'altra, guardandosi poco meno che come due avversari, certo come due che tentassero dominarsi a vicenda; non si diedero saluti, nè si fecero complimenti.

— Sarete contenta d'esser qui finalmente? — disse lui.

— Sì, finalmente! — rispose la donna con una cupa energia. — Non ho voluto venire che quando avessi tali pretesti, tali ragioni da non destare più il menomo sospetto in... colui.

Il Pancrazi crollò le spalle.

— Lui? — esclamò. — Sospetti?..... Di tutto quello che è avvenuto con voi, non si ricorda nemmeno più. Non si rammenta nemmeno che voi esistiate.

La donna corrugò le sopracciglia, mandò dagli occhi quel lampo quasi feroce che abbiamo già notato più volte e aprì le labbra sanguigne ad un sorriso terribile.

— Va bene! — disse con voce vibrata. — Vengo io a fargli rammentare qualche cosa... Tanto meglio che m'abbia del tutto obliata: avrò di nuovo per lui un poco dell'attrattiva della novità e un poco eziandio di quella dei ricordi. Potrò ancora meglio ammaliarlo.

Si trasse indietro dalla fronte le ricche ciocche de' fulvi capelli, abbassò il fazzoletto che le copriva il collo e le spalle di forme scultorie e gettò sopra l'alto specchio che aveva davanti uno sguardo che era una fiamma.

— Posso ancora ammaliarlo? — ripetè con voce soffocata, quasi domandando a sè stessa.

— Oh sì! — rispose con un accento alquanto più vibrante del solito il direttore di Polizia, e anche nelle sue fosche, fredde pupille, corse un lampo che tosto si spense.

— Voi credete? — rispose la donna, volgendosi retta all'interlocutore.

Il Pancrazi era tornato nella sua usata apatica indifferenza; e rispose con quella sua voce fredda, monotona, senza armonia, senza espressione, come la faccia di cartapecora:

— Voi siete più bella, più giovane, più seducente di quanto vi abbia mai veduta; e otterrete tutto quel che vi piace.

La sedicente baronessa si gettò a sedere con abbandono sopra una specie di divano, appoggiò il braccio destro ad una pila di cuscini, sostenendosi così mezzo ripiegato il corpo voluttuosamente atteggiato, allungò sopra un carello, tanto da porli bene in vista, i piedini vestiti di calze di seta color rosa e fece segno al Pancrazi sedesse. Egli prese freddamente una seggiola, venne a piantarla a due passi lontano da lei e vi si assettò tranquillamente.

— Voi persistete dunque sempre nel vostro proposito? — domandò egli, fissando la donna col suo sguardo da poliziotto.

La baronessa fece un atto pieno di risoluzione e di forza:

— Sempre!

— Quando ci siamo veduti a Bologna, io vi ho pur detto...

Essa interruppe impaziente:

— Tutto quello che mi diceste e allora e prima, tutto quello che mi potreste mai dire e ora e poi, non varrà a mutare d'un atomo quello che ho deciso.

— Per mille diavoli, l'odio di voi altre donne, quando ci si mette, dà dei punti all'odio più accanito, più feroce, più ostinato degli uomini.

Gli occhi della donna ebbero la loro più cupa, più selvaggia, più cattiva espressione.

— Io non so come odiate voi altri uomini, — disse con voce che quasi sibilava fra i denti stretti da una contrazione del viso che lo rendeva poco meno che terribile, — non so come odiino le altre creature di Dio. Quanto a me, non ho nell'odio, come in nulla del resto, nè mezzo, nè misura. Sono assoluta, eccessiva, se vi piace, in tutto. È Dio che mi ha fatta così. Avrei potuto essere un angelo di bontà...

Il Pancrazi ebbe un leggerissimo movimento delle labbra scialbe e sottili, che la donna interpretò per un sogghigno.

— Sissignore, — insistè essa con forza: — lo sento in me. Avevo la capacità e fors'anco l'amore del bene. Sono invece diventata un'empia, malvagia femmina; un dèmone di tristizia, di corruzione, d'ogni male. Chi l'ha voluto?... Voi conoscete la mia vita, voi mi avete vista bambina nelle mani di uno scellerato saltimbanco...

Il direttore di Polizia contrasse un istante le cascanti fattezze della faccia incartapecorita e fece un movimento colla mano, come a significare che quelle memorie erangli presenti, ed era superfluo il richiamarle.

— Chi mi ha voluta qual sono? Chi mi ridusse tale?... Sono i casi, sono le condizioni in cui vissi, è il complesso di tutte le vicende per cui si manifestano la volontà e l'opera della Provvidenza... se pure c'è una Provvidenza. Chi sa che in me appunto questa non abbia voluto preparare uno stromento da punire quell'altro tristissimo, scelleratissimo!... Esso è un mostro d'uomo: bene, ecco che si è suscitato a prepararsi il giusto destino [illegible] un mostro di donna... Ma non sapete voi che io quel [illegible] di prepotenza, d'immoralità, di cinismo l'ho detestato sempre, anche quando colle mie seduzioni gli facevo dimenticare sul mio letto di cortigiana il gran collare dell'Ordine dell'Annunziata?.. Anche prima di quella tragedia fatale?..... Ma poi quando questa avvenne!... Ho amato al mondo un uomo solo: prima di lui non avevo amato nulla nè nessuno; dopo di lui non ho potuto nè potrò più amar nessuno, nè nulla mai! Ma quell'uomo l'ho amato con tutta la forza, con tutto l'impeto, con tutto l'ardore della mia anima, e per lui avrei affrontato non solo i dolori e i pericoli e le autorità della terra, ma l'inferno, l'eternità e Dio!... La prepotenza umana, quello che si chiama la legge, che non dirò la giustizia, me lo strappa, me lo condanna a morire, lui giovane, bello, forte, superiore d'ingegno, d'animo a tutti.

— Quell'uomo era un assassino, — disse a mezza voce, ma spiccato il Pancrazi.

La donna fe' un balzo, come pantera ferita, si drizzò della persona fieramente, e con uno scoppio di voce a cui s'accompagnava lo scintillar dello sguardo, gridò:

— Che m'importa?..... Assassini sono pure i re, sono i soldati, sono i giudici... Gian-Luigi, vi ripeto, era un essere al di sopra degli altri uomini..... Che egli abbia dovuto morire fu un'empietà, fu una barbarie, fu quello un vero delitto... E costui, questa caricatura di principe avrebbe potuto salvarlo... Io mi trascinai in ginocchio a' suoi piedi; io lo supplicai coll'ardore, coll'umiltà, colla adorazione, con cui una santa supplica Iddio. Egli avrebbe potuto ottener grazia dal re Carlo Alberto; avrebbe potuto farlo fuggire.... Saremmo andati, io e Gian-Luigi, tanto, tanto lontano che nessuno avrebbe più saputo nulla mai di noi: saremmo vissuti così felici! Saremmo stati convertiti ambedue al bene... No, quello sciagurato mi respinse, mi schernì... e fui costretta io stessa colla vostra protezione... — fece una brevissima pausa, e poi soggiunse con voce più b[illegible] ma quasi fremente: — che voi mi avete venduta a un caro prezzo.

Il poliziotto stette impassibile; sollevò i suoi occhi spenti in volto alla donna, e disse lentamente:

— Voi odiate dunque anche me, e non mi avete perdonato, nè perdonerete?

— Voi! — esclamò essa con un accento in cui era appena mascherato un certo disprezzo. — Voi no, non odio... quello che ho pel principe è tale che assorbe tutto... Voi d'altronde mi siete necessario al compimento della mia vendetta; e avete per giurato di servirmi.

Pancrazi chinò il capo.

Essa riprese al punto in cui s'era interrotta:

— Fui costretta io stessa a recare nella carcere a quell'infelice la morte, perchè sfuggisse l'ignominia del pubblico supplizio e il contatto del boia!...

La voce di lei fremeva: il corpo tutto era agitato da una specie di convulsione.

— Ah queste cose non si dimenticano, non si perdonano. Giurai odio eterno a quella società, a quell'ordine di cose che mi aveva condannata a cotanto spasimo, e quell'ordine, quella società tiranna e prepotente li vidi incarnati in quest'uomo più empio, più basso, più corrotto del condannato, che avrebbe potuto salvarlo e non lo fece, che mi sprezzò e derise... Vedete s'io posso mutare!

— Sentite, Zoe, — disse lentamente il poliziotto, — v'ho già detto a Bologna tutte le difficoltà dell'impresa...

— Difficoltà non sono impossibilità, — interruppe la donna. — E qualunque siasi difficoltà una donna come sono io con [illegible] come queste, voi, hanno capacità e forza di superarle.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

[illegible]

gioielliere, alla signora venne il sospetto che alcune delle pietre del medesimo fossero ora diverse da quelle che essa aveva consegnate. Diffatti, mostrato il braccialetto ad un altro gioielliere, questo immediatamente notò che quattro delle più grosse pietre erano imitazioni e non veri brillanti.

La signora portò subito querela per la truffa innanzi al magistrato e il gioielliere fu arrestato. Tratto in giudizio, negò di aver commesso azione così indegna esso che da tanti anni aveva esercitata quella professione in quella città e tante gioie di immenso valore erano passate per le sue mani, nè mai il minimo sospetto era insorto sulla sua specchiata probità, di cui persone notabilissime del luogo rendevano amplissima testimonianza. Il giudice, perplesso per un caso così strano, non volle formar subito un giudizio precipitato e rinviò la sentenza ad una data posteriore, chiedendo una cauzione di parecchie migliaia di sterline per lasciare il gioielliere a piede libero. La cauzione fu subito offerta da varie persone, ed ora il caso pende tuttora indeciso.

***

Ed ora, lasciando il giocondo soggetto dei diamanti, devo notarvi con mio gravissimo dolore un tristissimo avvenimento: la morte del barone Seymour Kirkup, avvenuta in Livorno il dì 3 del presente gennaio. Io ne piango amaramente la perdita non solo perchè mi era carissimo ed antichissimo amico, ma perchè in lui l'Italia essa pure ha perduto un vero amico, anzi un vero benefattore. Al suo amore per l'Italia e specialmente al culto religioso che esso professava pel di lui sommo poeta, l'Alighieri, si deve se la di lui effigie disegnata da Giotto nel palazzo del podestà ci è stata nuovamente rivelata dopo essere stata per tanti secoli barbaramente obliterata. A lui solo si deve se di poi, ancor più vandalicamente deturpata di nuovo da un atroce così *detto* restauro, la nobile intellettuale immagine ci fu conservata in un lucido che previdentemente esso era riuscito a prenderne prima che la mano devastatrice del restauratore la disfigurasse, ahi! chi sa forse per sempre.

A lui si deve se la mano demolitrice dell'inconscio possessore della casa ove nacque e visse il grande italiano, si arrestò prima che la distruzione fosse completa, e si resta ancora quel poco che pur serve acciò ogni vestigia e memoria del luogo non sia del tutto perduta e scordata.

A lui si deve se la bella lapide che rappresenta il generale sotto cui Dante pugnò a Campaldino, Guglielmo di Narbone, seppellito nella Chiesa dei Servi a Firenze, è stata copiata ed inclusa nell'edizione illustrata di Dante di lord Vernon, mentre quei monaci la traslocavano dal suo luogo originale e la ponevano in un luogo più basso e sul passaggio di chi va e viene, dimodochè già comincia a guastarsi e presto sarà del tutto consunta.

Troppo fresco e cocente è il dolore della notizia della sua perdita perchè io possa ora enumerare tutti i meriti che gli danno diritto alla gratitudine degli Italiani.

Il re Vittorio Emanuele gli dette prova di riconoscerli, decorandolo del titolo di barone, ed esso ne andava fiero e contento. Ma aggiungerò soltanto che, quando per l'ultima volta lo vidi nello scorso agosto, d'altro non sapeva parlarmi che dell'ardente desiderio che sentiva che io e tutti quelli che amano l'Italia ci adoperassimo con ogni possa acciò si tentasse con tutte le precauzioni necessarie che il ritratto di Dante dipinto da Giotto fosse liberato dai turpi restauri e ritornato, se sia possibile, alla primitiva purezza, e si studiassero e si conservassero con più amore e con maggior cura tutti gli altri preziosi monumenti delle glorie italiane, che molti per semplice ignoranza distruggono, e che una Commissione municipale o governativa dovrebbe tutelare.

***

PS. In una corrispondenza più recente il professore Maskelyne ed altri giudici competenti riconoscono le qualità perfettamente adamantine dei prodotti del signor Mac Tear.

La questione greca.

L'ufficioso *Temps* pubblica la seguente nota evidentemente comunicatagli dal Ministero degli affari esteri:

« Crediamo utile indicare qui a che punto era la questione greca al momento in cui l'onorevole Waddington ha lasciato il Ministero degli affari esteri.

« La Germania e l'Austria, non meno desiderose della Francia stessa di veder risolto questo affare, avevano pregato il sig. Waddington di comunicar loro il suo modo di vedere sulla fase più recente delle trattative turco greche e di indicare il tracciato che parrebbe, secondo lui, meglio atto ad agevolare un accordo.

« Da parte dell'Austria si suggeriva che sarebbe stato opportuno dare a questo tracciato un carattere di conciliazione calcolato per contentare la Turchia, pur facendo la parte larghissima ai Greci.

« Il sig. Waddington rispose a questo invito proponendo un tracciato che attribuirebbe alla Grecia la maggior parte della Tessalia, ma che, in Epiro, lascierebbe la città e il distretto di Janina ai Turchi.

« Quanto alla protesta circolare che il signor Waddington avrebbe scritta a questo riguardo, e di cui alcuni giornali esteri hanno parlato, non esiste.

« Il tracciato a cui abbiamo accennato ricevette tosto l'adesione dell'Austria e della Germania, quindi quella dell'Italia e della Russia. Quest'ultima potenza fece soltanto una o due osservazioni di dettaglio, molto giudiziose, e che fanno prova dell'interessamento che essa prende per questa questione.

« Solo l'adesione dell'Inghilterra s'è fatta aspettare; essa non era arrivata al momento della partenza del sig. Waddington, e crediamo che non la si abbia ancora ricevuta adesso. »

Concentrazione di truppe sulla frontiera austro-russa.

Un corrispondente della *Deutsche Zeitung*, che dice d'aver fatto un viaggio in Russia, telegrafa da Brody a quel giornale:

« Arrivo dalla Russia. Corpi d'esercito considerevoli sono stati diretti verso la frontiera austriaca. Da un mese, una cavalleria già numerosa riceve tutti i giorni dei rinforzi e tiene presidio nelle città della frontiera, a Dubno, Luk, Ostrol, Zitonia e Kamenitz.

« Quello che colpisce soprattutto l'attenzione sono i convogli d'artiglieria. Ho veduto, la settimana scorsa, nell'arsenale di Tula, 60 pezzi d'artiglieria, e più di 100 altri nella stazione di Hurs.

« Parecchie centinaia di contadini e di soldati lavorano alla fortezza di Kief.

« Man mano che uno s'avvicina alla frontiera austriaca, vede che i convogli diventano sempre più numerosi.

« A Zolbounof vi sono circa 150 affusti e dei carri di munizioni.

« La fanteria dei Governi di Kief, di Volinnia, di Podolia e di Kherson si concentra nelle capitali di questi Governi. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 15 gennaio reca:

1. **R. Decreto** (n. MMCCLXXVIII, parte suppl.), del 7 dicembre, con cui è approvata l'aggiunta all'art. 20 dello statuto della Società denominata *Lanificio Rossi*, come fu deliberato nell'assemblea generale del 19 ottobre 1879.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse e del Ministero della pubblica istruzione.

La stessa *Gazzetta* pubblica in un supplemento sotto la stessa data:

1. **R. Decreto** (n. 5185), del 9 novembre, con cui è autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto.

2. **R. Decreto** (n. 5206), del 14 dicembre, con cui è autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto.

Lettere, Arti e Teatri

× **Il vino nella leggenda.** — La prima conferenza, o per dir meglio, l'inaugurazione delle conferenze della ricostituita *Società di letture* non poteva avere un esito più splendido di quello avuto ieri sera.

L'Anfiteatro di chimica di S. Francesco da Paola, in via Po, non solo era gremito di uditori, ma questi uditori appartenevano alle classi più scelte della società, cioè all'aristocrazia, alla scienza, alle arti, alle lettere, ecc.

In fondo al semicirclo attorniavano la cattedra una schiera di belle ed eleganti signore.

L'argomento della lettura o della conferenza, i lettori lo sanno, era assai bizzarro: *Il vino nella leggenda*, e chi doveva svolgerlo era quel giovane, ma dotto e forbito letterato, quell'accurato e gentile parlatore che è il prof. Arturo Graf.

Non istiamo qui a ridire per punto e per segno tutta la brillante ed amenissima diceria del Graf — così volle chiamarla per modestia l'egregio professore — poichè, a volerla ben riferire, ci mancherebbe lo spazio.... diciamo solo che la spiegazione della leggenda cogli *annessi e connessi*, cioè gl'incidenti, le storielle, le amenità, i tratti di umorismo, tenne desta l'attenzione dell'uditorio per oltre un'ora, e veniva di tanto in tanto interrotta da applausi e da risate più o meno sonore od argentine, a seconda che uscivano dalle bocche degli illustrissimi signori o dai labbruzzi corallini delle gentilissime ascoltatrici.

L'oratore ha cominciato a dirci quale attinenza avesse il vino colla leggenda indiana; è passato di poi alle leggende greche ed egiziane, a Bacco, e San Bacco portato nel calendario cristiano ed ai suoi trionfi, al misticismo delle religioni, a Noè, all'impianto delle famose viti, agli sfregi che l'acqua fa al vino, all'arca cogli animali poco puliti... e qui si è intrattenuto parecchi minuti a parlare delle origini del quadrupede setoloso che comunemente si chiama... p...., e del gatto... Completo successo d'ilarità negli stalli di destra, di sinistra e del centro.

Fragorosi applausi alla chiusura della conferenza che è arra di successo per quelle avvenire.

Un bravo dunque agli illustri iniziatori!

× ***Charly Austin.*** — Il tiratore americano Charly Austin non ha smentita la *celebrità* da cui venne preceduto. I suoi sorprendenti esercizi di tiro fatti con carabina a retrocarica hanno non solo sorpreso, ma entusiasmato ieri sera gli spettatori del teatro Balbo.

Codesto valente cacciatore ha una precisione di colpo meravigliosa. Egli a 10 o 12 passi di distanza colpisce un pomo di terra situato sulla testa di un suo fido amico, certo Duchêne, un giovane dotato di un sangue freddo portentoso, e gli smorza in mano il lume con altra palla, e gli fora il sigaro d'Avana. Austin tira in tutte le posizioni, e se non al primo, al secondo colpo è certo d'imbroccarla.

Gli esercizi son fatti in modo così semplice da non destare paura in alcuno.

Le pallottole coniche della bellissima carabina vanno a conficcarsi in un quadretto fatto di lamina di ferro e legno e non rimbalzano.

Sorprendenti davvero codesti americani!

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio, o. 7 1/4 (lettera b) — *Poliuto*, opera — *La Dea del Walhalla*, ballo.

Carignano, o. 8 — *Ferréol*.

Vittorio, o. 8 — *La Traviata*, opera.

Gerbino, o. 8. — *Due dame — Un signore ed una signora.*

Alfieri, o. 8. — *'L birichin d'Turin'* — *Bagolamentofotorcolture.*

Rossini, o. 8. — *Ditta Lader e Comp.* — *Oloferne.*

Balbo, o. 8. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Flik e Flok*, commedia. — *Un colpo alla luna*, ballo. Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 8.

Grande Presepio Artistico di beneficenza con concerti musicali a favore degli Asili per i lattanti. Esposto ogni giorno dalle 12 alle 5 nelle sale dell'Esposizione delle Belle Arti (via della Zecca n. 25). — Prezzo d'ingresso cent. 25.

Presepio a S. Donato. — Aperto dalle 12 alle 5 tutti i giorni, con lanterna magica e quadri dissolventi dalle 3 alle 4, a profitto di un'Opera di beneficenza. Ingresso al Presepio cent. 20.

Museo Artistico Storico ricco di 300 figure in cera in grandezza naturale nel ex-birraria Castelli, angolo via Roma e dell'Arcivescovado, dalle 10 ant. fino le 10 pom.

CRONACA

13 gennaio.

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo la seduta ordinaria 1879 — 8ª adunanza.*

12 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 8 1/4.

Sono presenti i consiglieri Bianchi, Ferraris, Trombotto, Ferrati, Ricotti, Oytana, Ceppi, Favale, Melano, Sobrero, Cora, Pacchiotti, La Marmora, Pateri, Lanza, Fornaris, Sambuy, Gioberti, Malvano, Frescot, Duprè, Corsi, Ceresole, Piana, Vegezzi, Balbo, Compans, Rossi, Gianolio, Villanova, Rignon, Gamba, Arnaudon, Arcozzi, Ray, Silvetti, Bruno, Peyron, Lessona.

Letto il verbale della seduta antecedente, il Sindaco dà comunicazione del telegramma spedito a S. M. Umberto I in ricorrenza dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Annunzia quindi che S. M. ha testè elargito lire 2000 al Comitato di beneficenza pei soccorsi invernali di Torino.

In seguito dà comunicazione di una lettera del consigliere Calandra, il quale per motivi di salute rassegna le proprie dimissioni da consigliere comunale e da membro dell'Istituto Bonafus.

Consta poi al Sindaco che il consigliere Calandra è fermo nella risoluzione presa, di guisa che sarebbe inutile tentare di smuoverlo.

Anche il cons. Trombotto rassegna le sue dimissioni da assessore in causa di un'affezione cardiaca.

Si passa alla discussione dell'ordine del giorno.

***

1. *Tramvia a vapore Torino-Gassino — Concorso del Municipio per L. 80,000.*

Compans osserva che mentre gli pare ragionevolissimo il concorso del Municipio di Torino per la tramvia Torino-Gassino, miglior partito sarebbe di non fissare l'ammontare del concorso fino a che il Governo non abbia detto per quale somma voglia concorrere.

Sindaco dà alcune spiegazioni in proposito. Il Consiglio approva.

***

2. *Aree e costruzioni formanti la piazza dello Statuto — Alienazione all'asta pubblica dell'unico lotto ancora invenduto.*

3. *Ghemme Alessandro e Teresa coniugi — Acquisto di terreno presso la via al Mercato.*

4. *Bova Pio — Acquisto di terreni per allacciamento acque e per provvista di ghiaia sulla destra della Stura.*

5. *Istituto Bonafous — Conto amministrativo 1878.*

Il Sindaco legge il riassunto del conto che si riepiloga nelle cifre:

Attivo L. 217,754 09
Passivo L. 214,642 43

Fornaris desidera che per l'avvenire sia dato di questo conto un bilancio meno sommario e più particolareggiato.

È approvato.

***

6. *Istituto Bonafous — Bilancio preventivo 1880.*

7. *Casa dell'Ospizio dei Catecumeni — Acquisto per parte del Municipio.*

8. *Compromesso inappellabile a definizione di vertenza con professori dell'antica orchestra del teatro Regio.*

Il Consiglio autorizzò la Giunta a divenire al compromesso.

***

9. *Conto amministrativo 1878.*

Il Sindaco annunzia che alla deliberazione di quest'articolo non potendo assistere nè i membri della Giunta, nè il Sindaco, il Consiglio deve nominare un presidente provvisorio.

Molte voci acclamano il cons. Vegezzi.

Il cons. *Vegezzi* dapprima rifiuta: ma quindi incitato all'unanimità si decide a pigliar quel seggio pieno di spine e di poche rose, come lo chiama il cons. Malvano.

Il cons. *Ferrati* fa alcune osservazioni intorno ai residui delle entrate straordinarie. Domanda alcuni schiarimenti dal fatto che vede risultare nel conto amministrativo, come ricavata dalla vendita delle case della piazza dello Statuto, una somma che invece fu ricavata da operazioni di credito con vari istituti.

Malvano dà alcune spiegazioni.

Ferrati non è ancora soddisfatto. Riconosce, è vero, che l'errore sarà di pura forma, ma vorrebbe che per l'avvenire si fosse più corretti.

Favale dà ulteriori spiegazioni al consigliere Ferrati.

Gioberti dà lettura del conto amministrativo, che il Consiglio approva.

Il Sindaco torna a ripigliare il suo seggio.

***

Bruno. Prima che si passi al seguito dell'ordine del giorno chiama l'attenzione del Consiglio su una domanda che ha in animo di rivolgere. Egli dice che quando nella seduta del 30 dicembre il Sindaco annunziava al Consiglio che per decreto ministeriale l'Amministrazione di San Giovanni era sciolta dopo l'accusa lanciatale di malversazioni, ecc., egli e con lui i colleghi si erano messi a disposizione del Consiglio pronti a dare tutti gli schiarimenti che ci fossero chiesti. Si disse allora che la cosa era da differirsi, stantechè l'Autorità governativa non avea ancora dato comunicazione ufficiale delle accuse su cui s'era basata per lo scioglimento dell'Amministrazione: s'attendesse per quando questa comunicazione fosse data. Ora o signori ci si annunzia che ne fu inviato ed è depositato al nostro Municipio l'incartamento. Prego quindi l'on. Consiglio a voler fissare un giorno perchè noi possiamo presentargli le spiegazioni richieste.

Sindaco osserva che se è vero che si era detto di venire a quella spiegazione il giorno in cui si conoscessero ufficialmente i fatti incriminati, questo giorno non è ancora venuto, perocchè i documenti dell'inchiesta furono sibbene comunicati, ma colla raccomandazione che non acquistino pubblicità. Non se ne può dunque fare la base di una discussione ex professo. Gli sembra molto più opportuno che gli onorevoli preopinanti attendano a dare le desiderate spiegazioni quando si tratterà della proposta di riforme che si vogliono introdurre in quella amministrazione.

Trombotto. Io tengo molto a che si fissi una seduta o pubblica o privata (per me è lo stesso) perchè le accuse che ci si fecero nell'Amministrazione di S. Paolo vengano schiarite. Quelle accuse furono una fila di menzogne e a noi preme troppo di smentirle al pari che i commenti che vi fece il R. Delegato. Io ricordo al Consiglio che fu esso a nominarci membri di quell'Amministrazione; dunque è anch'esso che deve voler sapere perchè il Governo li abbia sciolti. Oltrechè a noi come a tutti gli accusati è sacro il diritto di discolpa; mai come ora ci avvenne di vedere l'esempio di un potere che è insieme accusatore, giudice ed esecutore.

Sindaco comincia a raccomandare la calma al consigliere Trombotto. Gli osserva quindi che nè egli nè il Consiglio abbero mai l'idea di negargli il diritto di discolpa, ma non gli pare che nè si debba nè si possa fissare una seduta per questo argomento. Ciò uscirebbe dalla competenza del Consiglio che non può farsi giudice dell'operato governativo; ed ascoltare le discolpe è precisamente un farsi giudice. Gli ripete poi che per dare le *spiegazioni*, sarà opportuno il tempo in cui si discuterà della riforma.

Trombotto replica insistendo sul diritto di discolpa.

Pacchiotti appoggia la proposta che si fissi un giorno per la discussione.

Il *Sindaco* ripete anche lui che ciò non può farsi: che se ad ogni modo gli onorevoli preopinanti credono si possa fare, depongono alla presidenza la loro proposta che sarà esaminata entro le ventiquattr'ore.

Gianolio è dell'opinione del Sindaco. La questione dell'Ospedale di San Giovanni non si può trattare che a proposito dell'opportunità delle riforme. Del resto, siamo forse un Corpo giudicante noi?

Bruno. Noi, vostri incaricati, ci credevamo in dovere di rendervi il conto della gestione che avemmo da voi: ecco perchè vi chiedemmo un giorno in cui ci ascoltaste. Noi non vi solleviamo la questione che vi facciate giudici, ma abbiamo bisogno che ci udiate. Oh! mettetevi un po' nelle nostre condizioni. Ci si lanciarono le più infocate accuse: volevamo discolparci, e ci diceste: Attendete. Ma ora tutti ci diconc: E perchè non parlate? Perchè non vi scolpate? Dunque siete proprio colpevoli?

— Vedete dunque, o signori, che non siamo troppo pretensiosi a domandarvi che ci ascoltiate.

Sindaco torna a raccomandare la calma. Assicura quindi gli oratori che, sbrigato il bilancio, la Giunta si farà un dovere di mettere la quistione in termini che non potranno non appagare le giuste esigenze dei membri della cessata Amministrazione. In quanto poi alle spiegazioni ch'essi vogliono dare tanto al Sindaco come al Consiglio, sono già ben sicuri che saranno più che soddisfacenti e degne di quegli uomini integerrimi che sono gli onorevoli preopinanti.

Vegezzi dice che assolutamente i signori Trombotto e Bruno hanno ragione a chiedere che si fissi un giorno per la loro discolpa; dice anche lui che qui non è questione di giudizio, ma è semplicemente di doveri di mandatario a mandante. Oh! perdinci, se dopo dato un incarico ad un consigliere, se quando questi viene accusato nella sua gestione, noi non vogliamo sentirlo a scolparsi, chi troveremo più che voglia pigliarsi di questi incarichi? Avverrà che tutti si dimetteranno immediatamente per *affezioni cardiache*...

Sambuy. Benissimo!

Il *Sindaco* replica.

Favale appoggia le parole dell'on. Vegezzi; aggiunge per di più ch'egli è ben malcontento del modo con cui fu comunicato al Municipio l'incartamento dell'inchiesta.

Si dava, con calda raccomandazione che non si pubblicasse... Questo non è un sistema retto. In quell'inchiesta son simulate delle accuse, quando queste debbono essere di pubblica ragione. È il pubblico che deve controllarle e per opposto innanzi al pubblico hanno diritto a scolparsi gli amministratori che tanto pubblicamente furono accusati. È perciò ch'egli insiste perchè si fissi una seduta all'uopo.

Peyron appoggia.

Compans dice che depositerà la proposta perchè sia esaminata nel termine delle 24 ore, come gli ha ricordato il Sindaco. Egli non vuole la *cuffia del silenzio*.

Sindaco. Qui non ci sono cuffie...

Bruno aggiunge ancora qualche raccomandazione.

L'incidente è esaurito. Alle 10 1/2 il Consiglio si chiude in seduta privata.

Una questione al nostro Consiglio comunale. — Ieri sera il nostro Consiglio comunale ha consumato gran parte del suo tempo prezioso nella discussione se i consiglieri licenziati dalla Direzione dell'Ospedale di San Giovanni in seguito all'inchiesta ordinata dal Ministero, se quei consiglieri, diciamo, nominati dal Consiglio comunale, avessero diritto e dovere di rendere conto del loro operato nell'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni al Consiglio comunale che ve li aveva nominati.

La discussione fu lunga e rimandiamo ad essa i nostri lettori.

Il vero è che in sostanza anche coloro — e il Sindaco era di questi — i quali non volevano si fissasse una seduta speciale per questa discussione di colpe e di discolpe, ammettevano implicitamente la convenienza e la necessità di lasciar dire ai consiglieri licenziati le ragioni loro.

Solo volevano rimandare questa discussione, invece che ad una seduta speciale, all'occasione in cui si sarebbero discusse le riforme che saranno proposte per quell'Amministrazione.

Vinse il partito che la seduta fosse appositamente stabilita.

Ma dopo ciò noi ci permettiamo tuttavia di notare che quella seduta avrà poca importanza e gli accusati non sapranno e non potranno neppure allora accusarsi e difendersi se il Sindaco non ottiene che siano per lo meno assai ridotte tutte le imperiose e solenni raccomandazioni con cui il Ministero accompagnò l'incartamento dell'inchiesta.

L'avere mandato quei documenti colla speciale raccomandazione che non si pubblicassero, è come l'aver comunicato una lettera ben suggellata con preghiera di non aprirla. Vi risponda chi sa e chi può; è indovinala se puoi.

Il Sindaco e la Giunta non potevano e non dovevano accettare una comunicazione fatta in quei termini.

Se la comunicazione fosse stata libera e senza tali vincoli, come doveva esser fatta, il Consiglio comunale non avrebbe sciupato tanto tempo prezioso iersera, e non ne sciuperebbe dell'altro ancora in quella tal seduta da venire. Perchè non sappiamo che cosa potrà essere oggetto di discussione, se i documenti e l'inchiesta non possono essere letti pubblicamente in seduta. I signori Trombotto e Bruno dovranno rassegnarsi a combattere contro mulini a vento, non sappiamo con quale loro soddisfazione, certo con nessun risultato.

Grandi cose per beneficenza! — Dovete sapere, lettrici o lettori, che in questi giorni un'eletta di artisti torinesi vanno concertando...

No: cominciamo diversamente:

Lettori e lettrici! La beneficenza che, come sapete, anima i cuori generosi, ha ispirato agli artisti torinesi... di far rinascere una santa istituzione — **Il Bogo** — la quale istituzione....

Nemmeno.

Senza tanti preamboli, vi annunziamo che parecchi artisti dei più eletti della nostra città hanno deciso...

Ecco: ciò che hanno deciso è precisamente quello che non possiamo dire. Ma lo diremo, sapete, oh! se ve lo diremo!... Quando lo sapremo anche noi.

Ricevimento dal Duca d'Aosta. — Ieri sera vi fu grande ricevimento dal Duca d'Aosta. Si recarono ad ossequiare S. A. parecchi personaggi dell'aristocrazia e della borghesia di Torino e vennero accolti cordialissimamente.

S. M. il Re al Santuario di Nostra Signora del Suffragio. — Abbiamo appreso con vera compiacenza che S. M. il re Umberto ha elargito la somma di L. 1000 al detto Santuario, onde concorrere egli pel primo a sollevarlo dalle grandi strettezze in cui trovasi per le ingenti costruzioni fatte e per quelle ancora a compiersi.

E domenica passata intanto fu aperto per la prima volta il nuovo claustro, ove si notano in altrettante lapidi dorate i nomi degli insigni benefattori del tempio che tanto desta l'ammirazione dei forestieri, fra i quali quelli delle LL. MM. il re Vittorio e re Umberto.

Beneficenza. — Il cav. Caccianotti, illustre paleografo, morto non ha guari a Vercelli, lasciava un legato di L. 50,000 alla Congregazione di carità di Biandrate da distribuirsi per due quinti all'Asilo infantile, e cogli altri tre quinti formare rendite da lire 400 o al più 500 a favore di giornalieri manuali nullatenenti, di buona condotta, nativi del luogo, sessagenarii ed inabili a procacciarsi il sostentamento.

Società orto-agricola del Piemonte. — In considerazione delle giuste osservazioni fatte dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, manifestando il timore che con un'esposizione di vitigni resistenti alla filossera si possono introdurre vitigni infetti, il Consiglio d'amministrazione, nella sua ultima adunanza del passato dicembre, ha de-

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) gennaio	10	12
FARINE 8 m. pel c. (1) L.	71 25	71 —
» per febbraio	» 71 60	71 25
» per marzo-aprile	» 71 60	71 60
» a 4 mesi da marzo	» 71 50	71 25
ZUCCH. a 88 10/15 (2)	» 64 75	64 50
» » 7/9	» 70 75	70 50
» bianco 3	» 75 50	75 25
» raffinato scelto	» 152 —	152 50

LIVERPOOL, 12.

COTONI — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 2000.

Cotoni americani calmi, Surate fermi.

HAVRE, 12.

COTONI — Vendite balle 1000.

Mercato calmo-fermo.

Luigiana buon ordinario disponibile per febbraio fr. 88 50.

CAFFÈ — Venduti sac. 1250.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 12.

FRUMENTI — Import. ett. 80648
» — Vendite » 9750

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta. Buona ricerca regolare.

Il mercato del vino, Torino, 10 gennaio 1880. — Il nostro mercato continua ad essere scarsamente provvisto, ed i compratori dal canto loro non si può dire che accorrano numerosi sotto le sue tettoie. Quindi anche questa settimana il vendite [illegible] ettolitri in tutto, cioè:

Barbera	Ett.	102
Grignolino	»	116
Freisa	»	120
Uvaggio	»	164
Totale Ett.		502

di cui le più importanti partite furono fornite dalle seguenti località:

Del circondario di Casale:

Balzola, Moncestino, Ozzano, Rosignano, Castagnole.

Del circondario d'Asti:

Sandamiano, Quarto, Rocchetta, Scurzolengo, Antignano.

Del circondario d'Alba:

Bra, Canale, Priocca.

Del circondario d'Alessandria:

Sansalvatore, Bassignana, Lu, Cassine, Bergamasco.

Del circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Moriondo, Ornalco, Arignano.

I prezzi si mantennero invariati nei limiti delle precedenti settimane.

Prima qualità da L. 50 a L. 60, in media L. 55 all'ettolitro.

Seconda qualità L. 42 a L. 48, in media L. 45 all'ettolitro.

Medie generali L. 50 all'ettolitro e L. 25 alla brenta sul mercato; e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 41 all'ettolitro, e L. 20 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Causa primaria del marasmo in cui si mantiene il nostro mercato è sempre il freddo, che continua ad essere veramente eccessivo, e che rende molte strade affatto impraticabili. Egli è pure il freddo che consiglia a molti negozianti di restarsene alle loro case piuttosto di correre il rischio di trovare i loro vini alterati ed invendibili al giungere sul mercato.

D'altronde sono state tante finora le vendite fatte senza muoversi dal paese, che possono chiamarsi fin d'ora soddisfatti. E se pel momento queste vendite sono scemate, hanno però la speranza di vederle riprendere tosto che la stagione sarà diventata più mite.

Il margine esiste sempre ed è largo, perchè la Francia che produce in media 51,200,000 ettolitri di vino circa, quest'anno vide la sua produzione ridotta a 25,700,000 ettolitri. Mettiamo pure che tanto la sua esportazione, quanto il consumo interno abbiano ad essere alquanto ridotti, per effetto della deficienza del raccolto, non è men vero però che devono esistere ancora grandi bisogni a cui la Francia dovrà per supplire con degli acquisti all'estero, ed in tal caso è ancora all'Italia che dovrà di nuovo ricorrere, come quella che, dopo di essa, ha la più forte produzione vinicola, e che per la vicinanza presenta la maggior convenienza per i trasporti.

Noi crediamo pertanto di non andar errati ritenendo che se pel momento l'attività del nostro commercio è diminuita, come appare dalle notizie che si ricevono dalle provincie, una ripresa abbastanza viva non tarderà a manifestarsi coll'aprirsi della stagione propizia.

Questo stato di cose sarà certo poco favorevole al nostro mercato, perchè il concorso dei negozianti francesi sui mercati italiani d'origine, darà una nuova spinta ai prezzi e questo sarà causa per noi di sempre minori affari, come in altra rivista abbiamo dimostrato essere già successo nelle precedenti annate: prezzi alti, vendite poche. Chi percorre la nostra Città, particolarmente alla sera, e vede alberghi, trattorie, bettole, smerci di vino d'ogni genere, sempre pieni di gente occupata attivamente al consumo della nobile bevanda, crederà forse che le poche vendite del mercato vengano da tutta altra causa. Ma questo è un errore; la verità si è che il pubblico del mercato non è quello che frequenta le osterie, ma bensì un pubblico tranquillo, di piccoli borghesi e di bravi operai, che cogli alti prezzi diminuiscono il consumo piuttosto che compromettere il bilancio delle loro piccole finanze.

Probabilmente il nostro mercato modificherebbe completamente il suo andamento, entrerebbe in una via di affari più importanti e più animati se gli si accordasse la bolletta di transito, ciò che attirerebbe nel suo recinto una quantità di venditori e di compratori che ora se ne tengono lontani. Ma verrà mai il giorno di questa prova? Finora anche pel nostro mercato del vino, l'avvenire è coperto da un denso impenetrabile velo.

CAVALLERMAGGIORE, 12 gennaio. — Ecco il bollettino dei prezzi.

Frumento	L. 29 90	a	29 30
Segale	» 22 25	a	21 40
Riso nostrano	» 04 —	a	— —
Meliga	» 20 90	a	20 50
Patate	» 2 —	a	1 70
Legna forte	» L. 50	a	3 —
Id. dolce	» 2 40	a	2 —
Fieno	» 10 50	a	10 —
Paglia	» 6 80	a	6 40
Vitelli 1ª qual.	» 8 75	a	— —
Id. 2ª »	» 7 75	a	— —
Id. 3ª »	» 6 50	a	— —
Canapa	» 9 50	a	5 —
Ova la dozzina	» 1 10	a	1 05

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 12 gennaio 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	171 71
	Trame	»	» »
	Greggia	1	113 81
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	285 02
	Tot. nel mese	52	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	21	1939 14
	Trame	»	» »
	Greggia	1	109 55
	Articoli div.	2	47 77
	Totale	24	2096 46
	Tot. nel mese	148	
Condiz. calore M. Ponzone	Organzino	2	168 05
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	169 05
	Tot. nel mese	19	

BORSA DI GENOVA — 12 gennaio.

Rend. It. 5 0/0 cont.	— 90 95 f.m.
Az. Banca Naz.	2341 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	926 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Merid.	411 — f.m.
Francia lett. 112 50 —	den. 112 40
Londra vista 28 40 —	den. 28 36
Oro da 22 49 a 22 50 —	Sc. 5 0/0.

BORSA DI MILANO — 12 gennaio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	90 15
Id. f.m.	90 25

Azioni Banca Nazionale	2350 —
» Banca Lombarda	646 —
» Banca Popolare	124 —
» Cotonificio Cantoni	900 —
» Lanificio Rossi	787 —
» Lanif. e canap. Naz.	226 —
» Regia Tabacchi	915 —
» Ferrovie Meridionali	410 —
» Ferrovie Romane	141 50
» Società Ceramica	253 50
Obblig. Ferrovie Meridionali	288 75
» Ferrovie Sarde Serie A	295 60
» Id. Serie B	291 50
» Id. nuove	272 75
» Ferrovie Alta Italia	288 —
» Regia Tabacchi	572 75
» Pontebbane	446 —
» Cassa Risp. di Milano	511 75
» Beni Demaniali	— —
Buoni Ferrovie Meridionali	569 —
Francia a vista meno 3	112 75
Svizzera a vista meno 4 1/2	112 25
Londra a 3 mesi e 3	28 19
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	137 1/2
Vienna a 3 mesi e 4	— —
Oro	22 47

Vienna,	10	12
Mobiliare	269 60	269 40
Lombarde	83 —	84 50
Banca Anglo-Aus.	145 20	143 80
Austriache	270 50	272 25
Banca Nazionale	834 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 31 5	9 33 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 35	46 40
Cambio su Londra	116 90	117 25
Rend. Austriaca	71 10	71 —
Rend. id.	69 95	70 09
Unionbank	107 30	109 10
Rend. Aus. nuova	82 60	82 60
Rend. Ungherese	— —	— —
Berlino,	10	12
Mobiliare	517 —	518 —
Austriache	472 50	471 —
Lombarde	145 50	145 —
Cambio su Londra	20 24	20 24
Rendita Italiana	80 40	80 40
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	100 —	100 —
Rendita Turca	10 —	10 —
Prestito russo	88 40	88 40
Prest. orien. russo	59 40	59 10
Argento per obl.	211 50	— —
Londra,	10	12
Consolid. inglese	97 15/16	97 15/16
Rendita Italiana	79 —	79 —
Spagnuolo	15 1/8	15 1/8

Turco	9 7/8	9 7/8
Egiziano del 1868	55 3/8	55 —
Egiziano del 1876	62 3/4	65 —
Argento	52 3/8	52 3/8
Firenze,	10	12
Rendita 5 0/0.	90 10	90 27 5
Oro lettera	22 46	22 50
Londra lettera	28 17	28 18
Cambio su Parigi	112 50	112 50
Az. Tabacchi	— —	— —
Credito Mobil.	917 —	929 —
Parigi,	10	12
3 0/0 fran. ammor.	83 45	83 35
3 0/0 francese	81 50	81 72
5 0/0 francese	116 67	116 52
Rendita italiana	79 90	79 85
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	189 —	189 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	272 —	273 —
Az. Ferr. Romane	124 —	— —
Obbl. Lombarde	265 —	265 —
Obbl. Romane	— —	316 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 21	25 20 5
Cambio sull'Italia	11 1/8	11 1/8
Consolid. inglese	97 15/16	97 15/16

Borsino. — 12 gennaio 1879. — Chi troppo tira spezza la corda, dice il proverbio; e questo è appunto quello che hanno fatto i barbassori della Borsa di Parigi.

Oggi si esordiva a
83 45, 81 72, 116 70, 79 95.

E ad onta della aspettativa di nuovo sensibile rialzo si chiudeva a
83 35, 81 72, 116 52, 79 85.

Il miliardo dei vaglia pagati in principio del mese pare proprio che abbia preso una strada diversa da quella della Borsa.

Da noi si fecero dapprima per la Rendita fine mese 90 25, poi 90 22 1/2 e si chiudeva a questo prezzo più in lettera che in denaro.

Mobiliare 930 a 928.
Subalpina 416 1/2 a 414.
Banco Sconto 842 a 841.

Borsa Ufficiale, 13 gennaio — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in liq. 90 22 1/2 22 1/2 22 1/2 f.c.
Media d'ufficio 90 22 1/2.
Az. Ferrovie Meridionali. C. d. m. in c. 411.
Oro da 22 ... a 22 52.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	112 50	112 75	— —	— —
Svizzera*	112 50	112 75	— —	— —
Londra**	— —	28 17 1/2	28 22	1/2
Germania**	— —	138 —	138	1/2

* — 3, * — 4, ** + 3, ** + 4.

Cronaca. — 13 gennaio 1879. — Ad una Borsa debole tenne dietro una riunione della sera non migliore: 83 35, 81 70, 116 50, 79 80.

Banco Sconto 800.
Ipotecaria 872.

I dispacci particolari dicono che non vedono ragioni di debolezza, e credono fermamente nella ripresa.

Si rimarca però che le piazze di Germania sono di nuovo deboli, e consultando i dispacci politici, si può trovare la causa della debolezza nel disaccordo sempre più apparente fra la Russia da una parte ed Austria-Ungheria e Germania dall'altra. A quanto pare, si è già entrati nella fase delle spiegazioni, essendo stato chiesto al Governo russo il motivo dell'agglomerazione di truppe ai confini della Germania.

Si nota anche il disaccordo insorto fra il Presidente della Repubblica francese ed il suo Ministero in seguito ai progetti troppo radicali di epurazione e di amnistia. Insomma la situazione della Borsa di Parigi non è tutta di rose, o per lo meno vi sono fra esse delle acute spine.

Da noi questa mattina Borsa discretamente ben sostenuta per la Rendita.

Il fine mese da 90 20 a 90 15.
Per contanti da 90 05 a 90.

Anche le Azioni Banca ben tenute da 2342 a 2338.

Piuttosto debole il Mobiliare da 929 a 925.

Az. Banca Torino 750 a 747.

Anche il Banco Sconto molto offerto da 840 a 848.

Az. Banca Sub. 416 a 415.
Az. Tabacchi 916 a 914.
Az. Meridionali 411 a 409.
Obbl. Merid. 288 a 287 1/2.
Obbl. Cavour 578 1/2 a 577 1/2.
Obbl. San Paolo 496 1/2 a 495 1/2.
Obbl. Sarde n. 278 1/2 a 278.
Az. Banca Romana 1815 a 1820.
Francia 112 50 a 112 75.
Londra 28 17 1/2 a 28 22 1/2.
Oro 22 48 a 22 52.

liberato di sospendere pel 1880 il concorso pubblicato sui vitigni americani resistenti alla fillossera.

** Cronaca nera. — A Torino. *Attenti commercianti!* — Fu già dato avviso ai negozianti di stare in guardia contro i raggiri di certa ragazza, la quale presentavasi nelle botteghe a chiedere merci per conto della ditta Lunardon senza esserne autorizzata. Ora la bricconcella continuando la sua opera disonesta, si avvertono nuovamente i proprietari di negozi di prendere più che mai le loro precauzioni per non venire ingannati come per lo passato.

** *Brutalità contro le bestie.* — Ad un carrettiere brutale furono ieri sequestrati cavallo e carrettone per aver stupidamente malmenato in pubblico il povero animale, che, vecchio e debole, coperto di guidaleschi, cascante di fame, non riesciva a trascinare un pesante veicolo. In via Doragrossa stramazzò ed il conducente lo voleva far alzare a mazzate, quando un pietoso gli tolse di mano e mandò in frantumi il manico della frusta.

** *I soliti avventori.* — L'altra sera certo T. G. andava a pernottare in un albergo di via Bertola. L'indomani, invece di pagare il conto al locandiere, il T. se la svignò di buonissima ora portando con sè una coperta ed una tovaglia del complessivo valore di L. 50.

Alla larga da cotesti avventori!

** *Scassinamento e furto.* — In via Vanchiglia, N. 35, venne perpetrato ieri nelle ore pomeridiane un furto di L. 250. I ladri, per riuscire nell'intento, ruppero la porta d'abitazione. *More solito*, nessuno sentì e vide nulla.

** *Arrestati:* 10 per ozio e sospetti e 5 per questua.

STATO CIVILE DI TORINO. — 11 *gennaio*.

Nascite, 22, cioè: maschi 8, femmine 14.

Matrimoni celebrati. — Zatta Costantino con Giribaldi Carlotta — Valaguzza Carlo con Ferrero Natalina — Perona Stefano con Monetto Maria — Genora Domenico con Appendino Paola — Bello Giacomo con Cagliotti Francesca vedova Bottaro — Angela Ettore con Prando Vittoria — Villata Gioachino con Bergero Domenica vedova Gambone.

Morti. — Pittavino Lucia nata Demichelis, d'anni 69, di Venasca — Catena Francesca, id. 56, di Mondovì, serva — Graziano Giovanni, id. 25, di None, carrettiere — Lanza Giuseppe, id. 63, di Cuneo, calzolaio — Lanza Domenico, id. 55, di Leynì, contadino — Tinari Luigi, id. 21, di Pontida, soldato nel 5° artiglieria — Amelotti Lucia nata Pennano, id. 70, di Baldichieri, stiratrice — Girri Claudia, id. 14 di Torino — Mollar Antonio Vito, id. 19, di Cumiana — Falettl Margherita nata Deleste, id. 29, di Torino — Falchero Antonio, id. 47, di Viù, tornitore — Pezzia Angela nata Piacenza, id. 71, di Pollone — Ostorero Luigi, id. 28, di Chivasso, tenente di fant. — Alloano Giovanni, id. 61, di Col S. Giovanni, bracciante — Raybaud Elisabetta nata Farinetti, id. 58, di Barolo, fioraia — Nizza Anna, id. 72, di Torino — Zanna cav. Bartolomeo, id. 53, di Zornasco, fumista — Garnero Irene nata Siccardi, id. 76 di Revello — Bocca Giovanna nata Canova, id. 71, di Torino — Bracco Giuseppe, id. 60, di Dogliani, caffettiere — Gaviati Luigia, nata Scagliotti, id. 45, di Casale. — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 15, negli ospedali 11, non residenti in questo comune 2.

12 *gennaio*.

Nascite 34, cioè: maschi 21, femmine 14.

Matrimoni celebrati. — Garrone Matteo con Converso Annunziata — Val Costantino con Vidotti Rosa.

Morti. — Viglione Irene nata Bellinzona, d'anni 90, di Torino — Oggero Bartolomeo, id. 62, di Cuneo — Bergé Giuseppe, id. 72, di Sant'Ambrogio di Torino, concessionario di vetture — Gallarati Giuseppa nata Bonino, id. 72, di Tolone (Francia) — Rustichelli Enrichetta, id. 37, di Torino — Geninatti Pietro, id. 34, di Mezzenile, chiodaiuolo — Andisio Caterina nata Bevione, id. 65, di Piobesi Torinese — Contissone Margherita nata Morlenda, id. 70, di Torino — Virano Lodovico, id. 40, di Moncalieri, negoziante — Alisiardi Paola nata Serra, id. 69, di Grugliasco — Bidello Domenico, id. 82, di Torino, pensionato dalla R. Casa — Gola cav. avv. Giuseppe, id. 83, di Oleggio, consigl. d'Appello in ritiro — Carbone Lucia nata Gribaudi, id. 80 — Teisa Giuseppe, id. 68, di Leynì, calzolaio — Barrino Damiano, id. 89, di Lanzo, negoziante — Triacca Luigi, id. 35, di Milano, tipografo — Actis Antonio, id. 59, di Rodallo, tabaccaio — Marchisio Maria nata Bonino, id. 71, di Druent — Carrel Aristide, id. 72, d'Ivrea — Martoglio Nicola, id. 88, di Rivalta Torinese — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 21, negli ospedali 5, non residenti in questo comune 0.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 13 gennaio 1880.
Temperatura minima alle 8 antimer. —10° cent.
Id. massima di ieri —1° »

Osservatorio astronomico di Torino, 12 *gennaio*.

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
8 a.	749.8	— 1.5	3.8	93		calma	copert.
9 a.	749.9	— 2.3	3.7	99		calma	copert.
12 m.	750.0	— 1.4	3.8	90		calma	copert.
3 p.	751.0	+ 0.5	4.3	91		O d.	copert.
6 p.	751.7	— 1.4	3.9	98		N d.	copert.
9 p.	752.7	— 1.7	3.9	91		N d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima — 4,8; Massima + 0,3.
Acqua caduta mill. 0,0 — Mlo. dal 11 genn. — 5,8.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 14 genn. 1880. — Nascere del SOLE, 7 57. Passaggio al meridiano 0,28. Tramonto, 4,52. — Nascere della LUNA 9,15 matt. Passaggio al meridiano 2,42 sera. — Tramonto, 8,21 sera. — Giorno della Luna 3a.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 12 gennaio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 2, m. 50 p.*

Il barometro è leggermente e variamente oscillante in tutta l'Italia, e nelle vicine stazioni dell'Austria; nel Piemonte e nel Veneto segna 773 mm., al Capo Leuca e nella Sicilia 767. Soffiano venti di nord freschi e forti in quasi tutta la Penisola, e nella Sicilia settentrionale. Il mare è agitato nell'Adriatico, a Livorno, a Portotorres e presso Napoli, grosso al Gargano, ed è mosso altrove. Il cielo è sereno in gran parte del nord ed ovest, nuvoloso qua e là, ed è coperto nel sud d'Italia.

I venti fra greco e maestrale saranno assai freschi, con cielo annuvolato in varie stazioni del centro e del sud d'Italia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 10 gennaio 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—10,0	—21,0	Bordeaux	8.0	2.0
Stoccolma	2,0	—3,0	Lione	—1.8	—4.6
Christiania	6.0	1.0	Nizza	11.0	5.6
Copenaghen	1.0	—1.0	Madrid	»	»
Valencia (Irl.)	8.9	0.7	Lisbona	11.2	3.0
Yarmouth	2.8	0.0	Trieste	4.0	—1.0
Bruxelles	1.3	0.4	Torino	—0.1	—7.4
Amburgo	5.0	2.0	Moncalieri	—0.2	—11.5
Cassel	2.0	1.0	Firenze	5.0	—5.0
Breslavia	1.0	—1.0	Roma	9.0	—3.0
Cracovia	1.0	—2.0	Napoli	10.0	4.0
Vienna	1.0	—1.0	Palermo	14.0	8.0
Berna	—5.6	—7.2	Algeri	14.0	7.0
Parigi	—0.8	—3.4	Tunisi	13.0	5.0
			Biskra	7.0	2.0

In Russia alle 8 ant. il termometro segnava —17°6 a Wologda, —14°0 a Mosca, —10°5 a Pietroburgo e [illegible] ad Odessa.

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA

12 gennaio.

LA LUCE ELETTRICA JABLOCHKOFF e il Municipio di Torino.

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

La Commissione instituita dalla Giunta il 30 ottobre 1878 per istudiare il problema della luce elettrica per l'illuminazione pubblica, che aveva già formato oggetto di studi e relazione dell'Ufficio d'arte, riferiva il 19 novembre 1878 potersi ritenere non occorrere, allo stato di quanto in allora risultava, alcuni esperimento, doversi piuttosto attendere l'effetto delle esperienze fatte in Parigi, la luce Jablochkoff riuscire nel fatto più dispendiosa di quella a gas.

Attualmente sembra essersi il problema avviato a soluzione pratica; ieri appunto giungeva dal prefetto della Senna il rapporto presentato a quel Consiglio sugli esperimenti di Parigi; esperienze furono fatte in Torino da privati per la luce Jablochkoff, ed a proposito giunsero dimande in questi ultimi giorni, una delle quali ieri, con un cenno anche del nuovo preannunziato sistema Edison.

La città di Torino deve procedere, come sempre ha fatto, accogliendo con favore tutti i progressi, ma procedendo colla massima prudenza, sì per non impegnarsi in vie non ancora sancite dall'esperienza, come per non far nascere aspettazioni soverchie ed intempestive.

Ripigliando gli studi della benemerita Commissione del 1878, prego la medesima a volersi riunire dimani, martedì, 13, alle ore 4 pomeridiane, in questo palazzo municipale.

Il Sindaco L. Ferraris.

CORRIERE GENOVESE

Un dramma d'amore.

(P...olo). — 12 gennaio. — Nella nostra città fu ieri ed è oggi un gran parlare del dramma avvenuto ieri nel pomeriggio in via Goito. Mi affretto a darvi tutti quei ragguagli che ho potuto raccogliere al proposito.

***

Circa un anno fa si incontrarono a Firenze *lui e lei*: Lui è un bell'uomo di circa trent'anni, di tempra robusta, ardente... Oh s'era ardente! *Lei* avea tutte le seduzioni d'una delle più belle figlie d'Eva.

Adamo ed Eva incontratisi si piacquero, si amarono e stettero per un tempo felici. Ma venne un giorno in cui lei si stancò di quell'affetto. Egli invece amava sempre più fortemente.

Eva tentò inutilmente staccarsi dal povero Adamo, egli si attaccava sempre più.... Che fece essa? Inaspettatamente prese il volo da Firenze e in *stretto* incognito venne a Genova.

Adamo restò a Firenze come sbalordito...

Ma ieri mattina poco dopo il pomeriggio un facchino di piazza si presenta con una valigia all'uscio di un piccolo appartamento di via Goito, il rifugio della nostra signora.

La serva va ad aprire, ed il facchino le dice:

— Ho da consegnare questa valigia alla signora X.

La serva fa atto di pigliare essa stessa la valigia.

— No, no, — esclama il facchino, — debbo consegnarla proprio personalmente a lei.

— In tal caso attendete un momento, — dice la serva.

E va ad avvertire la padrona.

Questa non esita punto a ricevere il facchino, lo fa entrare nella sala ove si trovava; fa per pigliare da lui la valigia.. (ma in quella un grido le sfuggì.... Dio! chi era mai quel facchino?

Nientemeno che lui... l'amante abbandonato!... Adamo! che non sapendo in qual altro miglior modo avvicinare l'Eva fuggitiva, consciutone il ritrovo, veniva a chiamare la pietà dell'amore.

Il disgraziato, esaltato, quasi pazzo, si getta ai piedi della donna cercando in tutti i modi di commoverla. Essa svenne dapprima, ma poi, rinvenuta, non gli rispose che fredde parole di sdegno...

Il giovane allora smarrì la ragione. Quello che nacque è indescrivibile: s'udirono cinque colpi di rivoltella, delle grida, degli urli e la serva a chiamar soccorso.

Accorsero vicini e passanti.

La signora X giaceva boccone sopra un sofà ferita da due colpi di rivoltella. Era in un lago di sangue.

Quanto a lui, forsennato, dopo essersi ferito in un braccio con un colpo che aveva avuto intenzione d'indirizzare al cuore, corse alla Questura a consegnarsi immediatamente.

***

Questo è il fatto puro e semplice. Lascio poi voi a immaginare le code che vi si fanno, i commenti, le dicerie...

NOTIZIE DA ROMA

11 gennaio.

Concorso di nuovi ispettori agrari. — Il giorno 10 si è radunata a Roma la Commissione che deve decidere sul concorso ai tre posti d'ispettori agrari nuovamente creati nel Ministero di agricoltura e commercio. I concorrenti a tali uffici sono 53.

— *Quel che ha fatto in dieci giorni il Ministero dei lavori pubblici.* — Nei primi dieci giorni dell'anno il Ministero dei lavori pubblici ha indetto 146 appalti per la complessiva somma di L. 13,337,000, ed a beneficio di 48 provincie.

— *Senatori piemontesi a Roma.* — Come si sa, oggi è convocato il Senato per la discussione della legge sul macinato.

I nostri lettori sanno quanta importanza si raggruppi a questa discussione. Noi notiamo con piacere che molti senatori della nostra provincia sono partiti in questi giorni alla volta di Roma.

— *Commissione sul caro dei viveri.* — Il giorno 15 corrente avrà luogo, in uno dei locali del Ministero di commercio, la prima adunanza della Commissione per l'inchiesta sul caro prezzo del vivere.

— *Coltivazioni diverse.* — Pare accertato che il Ministero fornirà semente di tabacco e barbabietole agli agricoltori che ne vorranno provare la coltivazione.

Nella provincia di Pisa si faranno sette esperimenti di coltivazione di tabacco: cioè a Pisa, Pomarance, Bientina, Cecina, Corevo e Cascina.

— *Studi per le nuove linee.* — Il Ministero dei lavori pubblici sta disponendo le squadre d'ingegneri per gli studi definitivi delle seguenti linee:

1. Ferrara-Ravenna-Rimini con diramazione da Lavezzola a Lugo.
2. Viterbo-Attigliano.
3. Legnago-Monselice.

BENEFICENZA REALE.

Il Sindaco di Torino riceveva oggi dal Ministro della Real Casa lire duemila, state assegnate dalle LL. MM. al Comitato per i soccorsi invernali.

SENATO DEL REGNO
L'ABOLIZIONE DEL MACINATO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 4,5 *pom.* — Il Senato è discretamente numeroso. Seguitano ancora ad entrare nell'aula nuovi senatori arrivati cogli ultimi treni d'oggi.

È giunto perfino il novantenne senatore Arrivabene.

Le tribune sono molto affollate e furono occupate per tempo, onde parecchi giornalisti non poterono più entrare nell'aula.

Sono presenti i ministri Cairoli, Miceli, Baccarini, Acton, Villa e Magliani.

Il senatore Saracco, relatore, incomincia la discussione confermando brevemente le sue antiche conclusioni per la sospensione dell'abolizione.

— *Ore* 5,12. — Il senatore Bembo in un diffuso discorso sostiene le conclusioni sospensive dell'Ufficio centrale, conchiudendo volere serii provvedimenti finanziari prima di acconsentire all'abolizione totale dell'imposta sul macinato.

I senatori De Cesare e Pepoli essendosi riservata la parola, incomincia a parlare il senatore Pantaleoni.

COSE PARLAMENTARI FRANCESI.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 4,07 *pom.* — La questione sul programma che il Ministero dovrà presentare alle Camere non è ancora risolta sul punto principale, cioè non si è ancora d'accordo sull'art. 7 delle leggi Ferry.

Il Consiglio dei ministri sembra poco disposto a mettersi fin dai primi giorni nel caso di subire uno scacco davanti al Senato e di far sorgere un conflitto fra le due Camere.

Sembra deciso che la dichiarazione del Ministero non sarà fatta domani alle Camere; si aspetterà prima che si sieno costituiti gli Uffici.

Giovedì poi Freycinet salirà alla tribuna e comunicherà alla Camera e al Senato il programma ministeriale.

Il commercio inglese.

La relazione dell'Ufficio di commercio britannico informa che le importazioni nel 1879 diminuirono di 6,841,869 lire sterline sull'anno 1878.

Per le esportazioni, la diminuzione è di 1,345,242 lire sterline.

Il confronto delle importazioni e delle esportazioni del 1879 con quelle del 1877 mostra delle diminuzioni di 32 milioni e di 7 milioni di sterline.

L'unico punto favorevole è che il mese di novembre 1879 presenta un grande miglioramento.

Le tariffe doganali in Francia.

La discussione della tariffa generale delle dogane s'aprirà alla Camera dei deputati di Parigi il lunedì 19 gennaio.

Onde permettere a questa discussione di aprirsi esattamente a tale data, verranno distribuite, il martedì 13, ai deputati la relazione generale del deputato Malézieux e le relazioni parziali.

Questa discussione sarà preceduta da un dibattimento generale in cui Tirard, ministro del commercio, farà conoscere i principii che dirigono la politica economica del Governo ed i motivi che hanno provveduto alla confezione della tariffa generale che ha presentata.

Credesi che una lotta vivissima s'impegnerà fra i partigiani dei due sistemi, protezionista e libero-scambista. Rouher, fautore sotto l'Impero del libero scambio, prepara un gran discorso per difendere l'opera a cui si è associato più particolarmente nel 1860 come ministro dell'Impero.

Pare che questa discussione generale occuperà quattro o cinque sedute. L'esame particolareggiato degli articoli della tariffa occuperà quindi almeno una quindicina di sedute.

Il voto finale della tariffa non potrà che difficilmente essere emesso prima del 15 febbraio.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 12. — *Senato del Regno.* — Procedesi alle votazioni per la **nomina** di taluni membri di Commissioni permanenti.

Il Presidente informa il Senato del ricevimento avuto dalla Commissione senatoriale e dalla Presidenza recatesi ad ossequiare e presentare gli auguri al Re.

Discutesi poscia il progetto sull'**abolizione dell'imposta del macinato.**

Saracco legge, in nome dell'Ufficio centrale, una dichiarazione secondo cui, ritenendo che, ad onta delle variazioni introdotte nel bilancio, la situazione generale finanziaria non è mutata, e quindi sussistono le identiche ragioni che fecero sospendere le deliberazioni sul macinato, l'Ufficio centrale propone il seguente ordine del giorno: « Il Senato, in attesa di efficaci provvedimenti i quali permettano di abolire gradualmente il macinato senza pericolo per le finanze, sospende ogni deliberazione sul progetto relativo a questa abolizione, e passa all'ordine del giorno.

Bembo parla a favore della sospensione; la questione politica dovrebbe tenersi assolutamente distinta dalla questione finanziaria. Esamina le previsioni delle entrate secondo Magliani e Grimaldi; osserva che i fatti hanno dato ragione a quest'ultimo. Deplora la gran confusione della contabilità e le illusioni che si creano nel pubblico. Le economie si fanno nell'insegnamento, nell'esercito, nella dotazione della marina per il carbone, ma questi sono magri espedienti per far credere alla possibilità dell'abolizione del macinato. Egli dichiarasi favorevole alla trasformazione dei tributi, intesa nel senso che non aumenti, ma migliori la distribuzione dell'imposta. Non crede che, nelle attuali condizioni del credito e delle finanze, si possa abolire il macinato, prima di avere inaugurati nuovi provvedimenti che assicurino il bilancio. Appoggia la sospensiva dell'Ufficio centrale.

Pantaleoni crede che, mentre dura il corso forzoso, finchè non si migliorino le condizioni dei Comuni, e finchè non si sviluppi il lavoro nazionale, non si possa abolire il macinato. La questione non consiste nell'abolizione del macinato, ma bensì nel vedere se, nelle nostre attuali condizioni, convenga meglio conservare un altro poco il macinato, o sostituirvi molte altre tasse, le quali compensino l'erario di entrate, alle quali non si può rinunziare. Non crede il macinato una tassa eccessiva; e le vere risorse del bilancio si devono cercare nello sviluppo economico del Paese. Protesta il suo rispetto alla Camera dei deputati, e crede che un conflitto si eviterà. Si associa infine alla proposta dell'Ufficio centrale.

La discussione continuerà domani.

Il Presidente comunica il decreto di **nomina a senatore** del ministro Acton.

Vienna, 12. — Nella Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese, il Ministro degli affari esteri, rispondendo ad una interpellanza, disse che il Governo non ebbe notizia ufficiale dei combattimenti tra Albanesi e Montenegrini; tuttavia non può negare che la situazione colà è grave. Le frontiere dei nostri paesi sono troppo distanti dal teatro dei combattimenti, e quindi non è necessario di prendere misure speciali. Rispondendo ad una interpellanza riguardo allo stato della questione del trattato per le tariffe da conchiudersi colla Germania, Haymerle constatò che Bismarck ed Andrassy si accordarono che le relazioni economiche dovevano corrispondere alle relazioni politiche cordiali, e che qualunque sia il risultato delle deliberazioni speciali, si eviterà tutto ciò che somigliasse ad una guerra doganale. Haymerle è persuaso che il Governo tedesco soddisfarà, nella misura dei propri interessi, tutti i nostri giusti voti. La Germania e l'Austria-Ungheria sono ispirate dalla migliore volontà, ed alcuni risultati si sono già ottenuti.

La Commissione prese atto di tali risposte.

Londra, 12. — Il *Times* ha da Berlino che le relazioni tra la Germania e la Russia sono lontane dall'essere soddisfacenti. Il disaccordo fra Gortciakoff e Bismarck continua.

Il *Daily News* ha da Berlino: Assicurasi che Oubril pregò lo Tsar di fare personalmente esplicite dichiarazioni circa i movimenti delle truppe russe in Polonia.

Londra, 12. — Un tedesco, di nome Schonss, penetrò sabato nella chiesa cattolica di San Pietro durante la Messa, e tirò cinque colpi di rivoltella contro il celebrante, che non fu colpito; distrusse ed incendiò gli ornamenti dell'altare. Venne arrestato dopo viva resistenza. Credesi sia un socialista tedesco.

CORRIERE DEL MATTINO

13 gennaio.

NOTIZIE DA ROMA.

12 gennaio.

Riordinamento del Lotto. — Con decreto del dieci gennaio stante, S. E. il Ministro delle finanze ha instituita una Commissione incaricata di preparare i lavori necessari per il riordinamento della privativa del Lotto, in conformità al progetto di legge votato dalla Camera dei deputati nella tornata del 15 dicembre 1879.

Essa Commissione è composta:

Comm. Gaspare Finali, senatore del Regno, consigliere della Corte dei Conti, presidente.

Comm. Luigi Bennati, direttore generale delle Gabelle.

Comm. Luigi Orgitano, ispettore generale.

Comm. Vittorio Ellena, ispettore generale.

Comm. Edoardo Orlando Mell, direttore capo-divisione.

Comm. Cesare Rosmini, direttore capo-divisione.

Cav. Giovanni Marinuzzi, direttore compartimentale del Lotto.

Cav. ing. Giuseppe Garbarino, ispettore centrale.

Cav. Luigi Cuboni, capo ragioniere del Lotto.

Funzionano da segretari i signori cav. Camillo Manes, ed avv. cav. Cesare Gallina.

— *La convocazione della Camera.* — La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica lunedì 19 corrente, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni della legge sulle concessioni governative (200) — urgenza.
2. Discussione dello stato di prima previsione della spesa per l'anno 1880 del Ministero della marina (256).
3. Discussione dello stato di prima previsione della spesa per l'anno 1880 del Ministero dell'interno (253).

Discussione dei progetti di legge:

4. Disposizioni concernenti le decime ed altre prestazioni fondiarie (122) — urgenza;
5. Trasferimento della sede del mandamento di Torrecorsala in Roccagloriosa (215) — urgenza;
6. Riforma della legge elettorale politica (180) — urgenza;
7. Riforma delle disposizioni del Codice di procedura civile intorno al procedimento formale e sommario (86) — modificato dal Senato del Regno — urgenza.

— *La Commissione pei sussidi ai Comuni.* — Gli onorevoli Manfrin e Nicotera, incaricato dalla Commissione pei sussidi di esaminare la prima nota dei sussidi presentata ieri dall'onorevole Depretis, tennero ieri (12) una lunga seduta e compirono il lavoro.

La Commissione plenaria è convocata per oggi.

— *Sussidi ai Comuni.* — Il ministro Baccarini ha accordato sussidi per i lavori straordinari e 41 provincie. Le costruzioni complessive comprendono 444 chilometri di strade ordinarie. I sussidi sono 179 coll'importo totale di L. 1,233,000.

L'anniversario della rivoluzione siciliana a Palermo.

Ieri (12) ricorrendo a Palermo il trentaduesimo anniversario della rivoluzione siciliana, la città era imbandierata.

Le rappresentanze civili e militari si sono recate in forma pubblica all'inaugurazione della lapide posta alla casa ove ebbe sede il Comitato rivoluzionario nel 1848.

Le Società operaie con le rispettive bandiere concorsero a rendere più decorosa la festa patriottica.

La cerimonia fu chiusa al grido di: *Viva la libertà!*

La sera Palermo era illuminata.

Flotta italiana sulle coste chilene e peruviane.

Il Ministero ha deciso di tenere sulle coste del Chilì e del Perù, oltre la corvetta *Garibaldi* anche l'*Archimede*, finchè saranno cessate le condizioni eccezionali di quegli Stati.

Enrico Ferrero gerente.

NECROLOGIA.

Zanna cav. Bartolomeo, colto da polmonite, cessò di vivere ieri l'altro, 11 gennaio, alle ore 9 ant., nell'età di soli anni 53, quando più lieta gli sorrideva la vita fra le gioie d'una famiglia che svisceratamente l'amava.

Con lui si spense una bell'anima di marito e padre oltre ogni dire affettuoso, d'amico insigne per elette virtù, di cittadino impareggiabile, d'uomo integerrimo, leale e benefico. Intelligente ed attivissimo nell'arte sua, onestissimo sempre, dotato di ottimo cuore e di modi squisiti, lascia un nome intemerato ed ampia eredità di affetti e di cordoglio in quei molti che da lui trovavano sostegno ed aiuto, come pure in quanti ebbero la sorte di avvicinarlo e d'apprezzarne le rare virtù.

L'imponente dimostrazione d'affetto e di stima che lo straordinario concorso di persone ha dato ieri sera nel trasporto della salma ed il sincero compianto dei parenti e degli amici, possano lenire l'immenso dolore della vedova e dei figli inconsolabili per sì irreparabile perdita!....

Terretta Enrico.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

RASSEGNA MUSICALE

SOMMARIO. — *Il Poliuto al teatro Regio — La prima seduta musicale Marchisio — La Jone al teatro Vittorio Emanuele.*

Sia lodato il cielo! Questa volta la ciambella è riuscita proprio con un bellissimo buco. Il *Poliuto* ebbe un successo quale non si poteva desiderare migliore, giacchè il pubblico si mostrò tanto soddisfatto che incominciò ad applaudire la sinfonia e continuò di questo modo fino al termine dell'opera. Non so se questo entusiasmo sia tutto oro di zecchino autentico e bollato, ma desidero che sia tale e non si debba nemmeno in piccola parte attribuire all'ingenuo piacere di fare una specie di nuova dimostrazione dispettosa contro l'opera *Aida*. Ripeto che desidero sia interamente legittimo e si possa vedere confermato nelle successive rappresentazioni, come desidero e spero di ritrovare in quelle le stesse eccellenti impressioni che ho provato io stesso domenica sera.

Il *Poliuto* è una delle opere di Donizetti che si ripete più sovente; una delle ultime a cui toccherà la triste sorte di doversi ritirare dalla vita brillante del teatro, riducendosi alla sola placida compagnia dei musicisti eruditi.

A mantener vivo il *Poliuto* basterebbe il gran finale del secondo atto, il pezzo d'insieme più ispirato che abbia fatto il Donizetti; e si che in ciò possedeva una mano singolarmente felice! L'adagio di questo, per altro, se non erro, fu in origine scritto per la *Maria di Rudenz* di cui chiudeva il 1° atto. Era dessa stata rappresentata alla Fenice di Venezia nel carnevale del 1838, e siccome non aveva avuto che mediocrissimo successo, così Donizetti, dovendo subito dopo scrivere una nuova opera per Napoli (appunto il *Poliuto*), con felicissimo accorgimento pensò di rimettervi dentro l'accennato pezzo concertato a cui pare ci tenesse di molto; e ben a ragione! Il *Poliuto* era terminato e prossimo a rappresentarsi, allorchè ne giungeva formale proibizione al Donizetti dall'Ufficio di censura, motivata dall'essere il libretto del Cammarano di argomento sacro.

Al povero maestro l'impreveduto *veto* riuscì proprio come una tegola fra capo e collo, inquantochè lo metteva in non piccoli imbarazzi, specialmente di fronte all'impresario con cui aveva pattuito di dare il nuovo spartito. Non potendogli dare il *Poliuto*, avrebbe dovuto, a rigore di contratto, ripiegare con un altro nuovo, ed invece Donizetti non aveva nulla di preparato, nè tampoco bastante spazio di tempo, per quanto poco egli ne richiedesse abitualmente, per iscrivere un'altr'opera.

Egli, a terminare ogni questione, pagò all'impresario trecento ducati e se ne partì per Parigi, ove era richiesto con insistenti sollecitazioni. Colà, dopo aver fatto nel febbraio del 1840 rappresentare all'Opéra Comique la *Fille du Régiment*, nell'aprile successivo dava al teatro dell'Opéra *Les Martyrs*, cioè il *Poliuto* tradotto in francese, con un nuovo titolo e con molte modificazioni ed aggiunte, dallo Scribe.

Non fu che nel 1848, cioè subito dopo la morte del grande maestro, che il *Poliuto* potè essere rappresentato in Italia (e precisamente al San Carlo di Napoli) nella sua forma primitiva, che è quella rimasta in uso. In essa non ci sarebbe la sinfonia, ma peraltro nei teatri ove le cose si fanno ammodo, come nel nostro Regio, la si prende a prestito dai *Martyrs*.

Sarebbe infatti un peccato ometterla, prima di tutto perchè una delle migliori del Donizetti e molto consona all'opera di cui è felice riassunto, e poi perchè dimostra che non è una trovata di Meyerbeer l'introdurre il coro nel corso della sinfonia, com'egli ha fatto nella *Dinorah*.

L'altra sera questa sinfonia venne eseguita con molta bravura dall'orchestra e gustata assai dal pubblico. Il piccolo adagio con cui incomincia, scritto originalmente per quattro fagotti, anzichè perdere, a mio avviso guadagna assai ad essere, come ora, eseguito da tre fagotti e dal clarone, assai più sonoro nelle note basse che non possa essere un quarto fagotto. Questo adagio ha un bel colorito religioso, e affidato ai suoni velati e dolci dei suddetti istrumenti, descrive mirabilmente il mistero in cui dovevano avvolgersi i primi fervorosi devoti alla Fede cristiana.

Non mi fermerò a parlare dell'esecuzione di ogni singolo pezzo dell'opera, ma sono lietissimo di poter registrare in complesso che nel concerto del *Poliuto*, quantunque opera di repertorio e di ripiego, non ascendo nel numero di quelle promesse sul cartellone, il Pedrotti e gli artisti tutti ci hanno messo una cura, un impegno così minuzioso come se si trattasse di un'opera nuova con tanto di firma autorevole.

Un simile atto di rispetto ad uno dei più gloriosi nostri maestri mi ha arrecato vivo piacere, e dal pari godo che il risultato ottenuto sia quale doveva essere. Così possa la critica aver più frequenti occasioni di commendare un fatto così esemplare!

Per quanto sia stata buona, come dissi, l'esecuzione complessiva, non dubito che nelle successive rappresentazioni possa ancora migliorare. Così è desiderabile che di tutti i cori interni si smorzino alquanto le tinte, allontanando di più i coristi dal boccascena, o facendoli cantare più piano; così nel primo coro di introduzione specialmente la melodia principale dove si dice:

> Ancor ci seconda un velo arcano,

va detta con voce sommessa, perchè così la richiede la situazione, e poi perchè l'autore stesso ha scritto un *pp*. Anche lo stacco dell'ultimo tempo del finale secondo:

> Lasciate in pace morire omai,

è forse un po' lento, e l'appassionata frase del tenore riesce pertanto freddina.

Con tutto il rispetto che ho per i proverbi, credo che questo *meglio* non abbia ad essere nemico del bene.

***

Venendo agli artisti principali, devo mettere in prima linea il tenore Vergnet che interpreta con molta intelligenza e squisito sentire la parte di Poliuto; oltre a ciò canta con molta passione e possiede una voce singolarmente simpatica ed insinuante. È vero che essa è leggermente nasale, ma questo difetto non guasta troppo, ed anzi non so se potendolo togliere interamente si finirebbe per guadagnare; certo diverrà meno sensibile quando il Vergnet, che in brevissimo tempo ha già appreso discretamente la pronunzia italiana, di questa, col tempo e lo studio, si sarà fatto tanto famigliare da perdere interamente quanto gli resta ancora di accento francese.

Il Vergnet s'è conquistato d'un tratto le vive simpatie di tutti, e perciò, smesso quel timor panico da cui era evidentemente agitato domenica sera, saprà farsi apprezzare sempre di più. Per me, non posso che felicitarlo del suo successo, e felicitar pure il Depanis che ebbe la sorte di accaparrarselo per il teatro Regio.

Un altro buono e simpatico artista è anche il baritono Mancoury; la parte del proconsole *Severo* se l'ha studiata con giusto criterio, con amore e la rende assai bene; ha un bel corpo di voce e canta con garbo, perfino maggiore di quanto non comporterebbe il personaggio che deve rappresentare.

Dapprincipio anche lui trepidante, si mostrava piuttosto impacciato, ma poi scaloratosi nel cantare e reso più confidente dalle ottime accoglienze del Torinesi, si mostrò assai più disinvolto e franco. Disse con molta espressione il *larghetto* del finale secondo:

> La sacrilega parola
> Nel delubro ancor rimbomba...

Il cantare alcun tempo sovra scene italiane gli servirà assai ad acquistare un maggiore slancio, un po' più di spolvero, e diventando per tal modo più perfetto, percorrerà, ne son certo, splendida carriera.

La signora Brambilla-Ponchielli (*Paolina*) si è addimostrata degna compagna del Vergnet e del Mancoury; non si impone col volume e la qualità della sua voce, ma piuttosto colla sicurezza nell'adoperarla, colla lodevolissima intonazione e coll'anima del suo canto; a tempo opportuno sa cavarne quell'effetto che trascina all'applauso. Nel duetto del secondo atto col baritono, ed in quello del terzo col tenore si è particolarmente resa meritevole dei più caldi e generali applausi, ed anzi dovette ripetere col Vergnet la celebre cabaletta:

> Il suon dell'arpe angeliche.

Ottimamente il basso Viviani, le seconde parti, i cori e l'orchestra; in quanto alla banda sul palco scenico, si potrebbe desiderare un modo di suonare meno ruvido, e quantunque sia cosa di fresca formazione, abbisognevole di affiatamento ed istruzione, in [illegible] tempo si metterebbe in grado [illegible] la voluta dolcezza, [illegible] guadagnare mettessero [illegible] i signori banditi di [illegible] po' di attenzione e buona vo-

***

Mercoledì al teatro Vittorio Emanuele si è avuta la prima rappresentazione della *Jone*, con un concorso di spettatori tanto ristretto, che era veramente una pena il vedere il teatro così spopolato. L'esecuzione non fu tale da meritare i fulmini della critica, e per molti lati si dovrebbe anzi qualificare come decentissima e quasi sempre meritevole degli applausi ricevuti. Si distinsero in particolare la signora Gallimberti (*Nidia*) ed il basso Vilelmi (*Burbo*); il tenore Franzi (*Glauco*) lo conosciamo di già, fa del suo meglio e trova qualche bella nota, ma il suo modo stentato di emettere la voce riesce tutto insieme poco piacevole. Col teatro Regio che succhia quanto c'è di meglio nei coristi e nei professori d'orchestra, il teatro Vittorio su questo articolo deve accontentarsi del poco: peraltro anche questo poco è abbastanza lodevole, ed in ciò deve averne una bella parte di merito il maestro concertatore e direttore Canavasso, che si mette in quattro per tener tutti in carreggiata. Anche l'allestimento scenico è discreto. Se il pubblico non dimenticasse interamente il teatro Vittorio Emanuele, via, non farebbe poi male.

***

La prima delle sedute musicali dirette dal M° G. E. Marchisio ebbe luogo domenica alla presenza di un eletto uditorio, composto specialmente di eleganti signore e signorine. Il più bell'elogio che meritano gli egregi artisti esecutori si è che l'attenzione degli ascoltatori si è mantenuta costantemente esemplare, e nessuno si è mosso sino al termine del concerto, malgrado che il programma ne fosse molto, troppo lungo. Dieci pezzi di musica, alcuni dei quali d'una durata rispettabile, vale a dire due ore di musica continua, non essendovi che un paio di minuti di respiro (e non sempre) fra un pezzo e l'altro!

Fatto questo rimarco al programma, ne farò anche un secondo, ed è che non si può troppo approvare l'idea di introdurvi pezzi [illegible] nere del duetto della *Zelmira* [illegible] ridotto per due viole, come se [illegible] non ci fossero abbastanza pezzi [illegible] mentali composti ad *hoc* da dover ricorrere alle riduzioni. Notoriamente non sono un gran purista in fatto di programmi, ma fino a queste concessioni davvero non mi sento di poter arrivare.

Per essere franco e per obbedire al mio dovere di censore, farò ancora una terza ed ultima osservazione.

Non mi so spiegare come il Marchisio, artista coscienzioso quant'altri mai, abbia ceduto un istante alla debolezza di cambiare a modo suo il finale della *mazurka* in *si minore* di Chopin. È vero che la sua variante non è di cattivo stile e consiste più che altro nel ricordare un pensiero precedente, ma ad ogni modo egli ha derogato da un principio artistico troppo sacro, cioè quello di toccare i lavori altrui, fosse pure per correggere un difetto, che in questo caso pratico poi non esiste affatto.

Fra i pezzi più gustati accennerò: la *Ballata* del Marchisio, suonata con molta bravura dal figlio suo Massimo; la *Sérénade espagnole* del Fumagalli, eseguita dal cav. Marchisio; il concerto del *Lindpaintner*, specialmente perchè messo in luce dall'inimitabile grazia e perizia del flauto del cav. Beniamino; per ultimo i due tempi del 4° *Concerto sinfonico* del Litolf, per pianoforte e piccola orchestra, che ha lasciato in tutti il desiderio d'essere udito nuovamente in una prossima seduta.

G. Bergamovich.

PS. Domenica sera Torino perdeva una delle migliori maestre di pianoforte nella damigella Enrichetta Rustichelli. Una lunga e crudele malattia la strappava immaturamente all'affetto della diletta sorella cui non rimane altro conforto che il sapere come il suo profondo dolore venga pur diviso da quante (e sono molte) ebbe allieve la povera estinta, da quante persone ebbero occasione di ammirare in lei la candidezza dell'anima, la gentilezza dei modi, l'esemplare modestia ed intelligente operosità. Uscita appena dalla fanciullezza, fu in grado di dedicarsi all'insegnamento della musica, e sono circa [illegible] anni, che la sua vita s'era per così dire rinchiusa nell'adempiere colla più scrupolosa coscienza ai doveri del modesto apostolato. Additando la damigella Enrichetta Rustichelli come artista degna di ricordo, non è solo per la stima altissima in cui sempre la tenni come conoscente e come collega in arte, ma altresì e più ancora perchè come scrittore d'arte musicale debbo, per dovere di giustizia, ricordare coloro che in essa si resero benemeriti anche nell'oscuro ma non infecondo compito dell'insegnamento.

G. B.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 25 febbraio, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile e correzionale di Pinerolo (Subasta Michialla contro Gras):

Sul territorio di Torre Pellice.

Lotto 1° — 1. Vigna, regione Ciapelet o Vigna, al N. 1244, di are 35,40.

2. Coparea, stessa regione, al numero 124 1[2], di are 20,66.

3. Campo, regione Serre o Chiarbonile, al N. 151, di are 58,92.

Ivi, prato e casaggio, N. 151 1[2], di are 10,46.

Ivi, campo, al N. 151 1[3], di are 25,9.

Ivi, campo, al N. 151 1[4], di are 44,38.

Ivi, gerbido, al N. 151 1[5], di are 59,44.

Ivi, gerbido, al N. 151 1[6], di are 14,82.

4. Prato rovere, regione Bacquelle, al N. 156, di are 45,54.

5. Regione Barnendi, al N. 7, di are 19,11.

6. Ivi, vigna, al N. 28, di are 27,90.

7. Ivi, prato, al N. 30, di are 87,68, e bosco, al N. 26, di are 47,88.

8. Ivi, vigna, al N. 30 1[2], di are 12,26.

9. Ivi, casaggi, corte ed orto, al N. 32 e 33, di are 4,11.

10. Orto nella regione Meill, al N. 6, di are 1,52.

11. Prato nella regione S. Cristoforo, al N. 1705, di are 30,41.

Lotto 2° — 1. Regione Bertini, al N. 21 1[2], alteno di are 58,89.

2. Ivi, vigna, al N. 21 1[3], di are 7, cent. 8.

3. Ivi, bosco prativo, al N. 21 1[3], di are 5,61.

4. Regione Sagna, bosco, al numero 34 1[2], di are 35,40.

Il lotto primo sarà esposto in vendita sul prezzo di L. 1500, ed il secondo sul prezzo di L. 600.

Id. Con sentenza del Trib. civ. d'Ivrea, in data 8 gennaio 1880, gli stabili qui sotto descritti furono deliberati al dott. Pietro Guy pel prezzo a fianco di ciascuno indicato, sul territorio di Collerotto Castelnuovo:

Lotto 1. — Corpo di fabbrica con corte e sito attiguo, regione Chianale, casa casa Caloda, nei numeri di mappa 196 e 199, al prezzo di L. 500.

Lotto 2. — Pezza prato, regione Mariotta, col numero di mappa 204, al prezzo di L. 150.

Lotto 3. — Pezza campo castagneto, regione Chianla, detta Orsionatta, di are 2,80, al prezzo di L. 70.

Lotto 4. — Pezza campo e castagneto, regione Laga, di are 3,48, al prezzo di L. 50.

Lotto 5. — Pezza prato con castagneto, regione Moja, di are 9,89, al prezzo di L. 150.

Lotto 6. — Pezza prato castagneto, regione Croce, di are 16,21, al prezzo di L. 150.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade il 23 gennaio.

Id. Nel giudizio di subasta promosso dai signori Burdino Antonio e Rossi Giuseppe, contro Franchino Francesco, il Trib. civ. di Pinerolo con sentenza 7 gennaio deliberò i seguenti lotti alle persone ed ai prezzi infra specificati:

Lotto 3. — Alteno, sito nel territorio di Cumiana, regione Panteri, di are 28 e cent. 24, deliberato a Giovine Carlo, residente a Cumiana, per L. 581.

Lotto 4. — Alteno, sito ivi sopra e nella stessa regione, di are 23 e cent. 16. Deliberato al predetto Giovine per L. 395.

Lotto 5. — Campo e bosco, sito ove sopra, regione del Mussola, di are 36 e cent. 89. Deliberato a Giaccone Gio. Battista, residente a Cumiana, per L. 812.

Lotto 6. — Alteno, prato e ripe, situati ove sopra e nella stessa regione, di are 68 e cent. 50. Deliberato al predetto Giaccone per L. 901.

Il termine utile per fare aumento del sesto scade il 29 gennaio corr., alle ore 5 pom.

CUNEO.

Incanto pel 18 febbraio, udienza del Tribunale civile e correzionale d'Alba: stabili proprii del fallito Bonardi Bernardino, di Bra. Prezzo e condizioni nel bando 12 dicembre 1879.

Fallimento (*dichiarato*) di *Gianotti Domenico*, salsamentario in Cuneo. Adunanza dei creditori il 19 gennaio, ore 9 antimeridiane, al Tribunale civile di Cuneo, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Giuseppe Rambaudi*, di Bra. Adunanza dei creditori il 21 gennaio, ore 2 pom., al Tribunale civile d'Alba, per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Andrea Ellena*, di Bra. Adunanza dei creditori il 9 febbraio, ore 2 pom., al Tribunale civile di Bra, per procedere alla verificazione dei crediti.

Eredità. Il marchese Carlo Carassi del Villar, costituito procuratore del Re, ha dichiarato alla Pretura di Busca di non voler altrimenti accettare, che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessa dal di lui padre marchese Alessandro Carassi del Villar, deceduto *ad intestato* in Fossano addì 2 novembre 1879.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 17 febbraio, ore 9 ant., udienza del Tribunale civ. di Casale (stabili proprî della fallita Rinetti Giuseppe, di Montemagno):

Nel territorio di Montemagno — Corpo di casa nell'abitato di Montemagno diviso in 3 *lotti*, sui prezzi di L. 6000, 6000 e 5000.

Lotto 4. — Casa e sedime, id. sul prezzo di L. 1600.

Lotto 5. — Vigna e coltivo attiguo, in regione S. Giovanni, lire 5000.

Lotto 6. — Vigna, come sopra, L. 5000.

Lotto 7. — Metà della vigna, regione Pollara, L. 500.

Lotto 8. — Restante metà di vigna, L. 500.

Lotto 9. — Campo, regione Costara, con fornace sistema Hoffmann a 14 bocche, con porticato all'intorno per la cottura della calce e dei materiali da costruzione, ecc., L. 5500.

Lotto 10. — Bosco e ripaggio, regione Valseura, L. 40.

Lotto 11. — Coltivo regione Vetragno, L. 1200.

Id. pel 24 febbraio, fallimento del Tribunale civile di Asti (Subasta Zandrino contro Lodezzano e Brunetti): corpo di casa, sia esito in 3 lotti, nel recinto d'Isola d'Asti, regione S. Michele, formanti il lotto primo, al prezzo di L. 150; e di una vigna sulle fini di quel comune, regione Colombaro, di are 76, costituente il lotto secondo, al prezzo di L. 58.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Colli Alfonso*, mercante sarto, residente a Casale. Adunanza dei creditori il 17 gennaio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Casale per deliberare sulla formazione del concordato.

Eredità. La signora Marietta Risso, maritata Gentile, dichiarò alla pretura d'Asti di non volere altrimenti accettare, che col beneficio dell'inventario, l'eredità morendo lasciata dal di lei fratello Risso Giovanni, già albergatore in Asti, sotto l'insegna del *Pesce d'oro*, deceduto ivi il dì otto dicembre 1879 senza testamento.

NOVARA.

Incanto pel 15 gennaio, ore 9 ant., nella sala comunale di Vilarboit (beni stabili appartenenti alla Congregazione di Carità di Santo Spirito):

Lotto 1. — Pezza terra a risaia alla regione Campagnoli, in mappa sotto i numeri 125, 129, 127, 131 della sezione A, della superficie di are 72, al prezzo d'estimo di L. 1200.

Lotto 2. — Pezza terra a campo, risaia e bosco, alle regioni Trivoli, Lago ed Isolone, in mappa sotto i numeri 504, sez. A, 49, 51 parte, 48, 47, sezione B, della superficie di ett. 3, 62, 53, al prezzo d'estimo di L. 7800.

Lotto 3. — Pezza terra a prato ed orto alla regione Pilone, in mappa al n. 64, sez. B, della superficie di are 70, 90, al prezzo d'estimo di L. 1400.

Lotto 4. — Pezza terra a risaia alla regione Vignasca o Fornace, in mappa al num. 9, sez. D, della superficie di are 36, 60, al prezzo d'estimo di L. 1300.

Lotto 5. — Pezza terra a prato e risaia alle regioni Prudonne e Terrabas, in mappa al n. 73 e 88, sez. D, della superficie di ett. 2, 5850.

Lotto 6. — Pezza terra a prato alla reg. Tasso, in mappa al n. 99, sezione D, della superficie di are 30, 76, al prezzo d'estimo di 900 lire.

Lotto 7. — Pezza terra a prato e campo alla regione Tasso, in mappa al num. 128 bis, 129, sezione D, della superficie di are 99, 40, al prezzo d'estimo di lire 1400.

Lotto 8. — Pezza terra ad uso d'aia alla regione Montariolo, sotto il n. 1 parte di mappa, sezione D, della superficie di are 25, al prezzo d'estimo di L. 450.

Lotto 9. — Pezza terra a risaia alla regione Volta, in mappa al numero 105, sezione B, della superficie di ett. 1, 22, 80, al prezzo d'estimo di L. 1800.

Lotto 10. — Pezza terra a risaia, alla regione Isola o Giarona, in mappa ai num. 78 e 93, sezione B, della superficie di ettari 2, 11, al prezzo d'estimo di L. 4200.

Le condizioni ed i capitoli relativi alla vendita si trovano visibili nella segreteria comunale in tutte le ore d'ufficio.

Id. pel 20 gennaio, ore 10 antimeridiane, nella casa comunale di Beura: 44 lotti di terreno coltivo situati nei territorii di Villadossola e di Calico, latistante la strada del Sempione di are 5 a 51, sul prezzo complessivo di lire 53,870 95.

Appalto pel 31 gennaio, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Novara: Rivendita di generi di privative N. 1, nella città di Vercelli, via del Teatro, dal presunto reddito annuo lordo di lire 3478 35.

Fallimento (*dichiarato*) di *Giuseppe Gastaldi*, commerciante in generi di lana e cotone a Biella. Adunanza dei creditori il 16 gennaio, ore 9 ant., per la nomina dei sindaci definitivi.

Eredità. Il sacerdote D. Rabellotti Giovanni dichiarò alla Pretura di Galliate, nella sua qualità di Presidente della Congregazione di carità locale amministratrice dello Spedale di S. Rocco di detto Comune, di accettare non altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità morendo dismessa dal defunto signor Martelli cavaliere Carlo, deceduto in Galliate alli 15 dicembre 1879, previi suoi testamenti pubblici in data 19 e 29 novembre e 5 dicembre 1879.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Via Santa Teresa, N. 11

L'Adunanza generale degli Azionisti è convocata pel giorno 29 corrente gennaio ad un'ora pom. nella Sala della Borsa (via Ospedale, 28).

Il deposito delle Azioni per intervenire alla medesima dovrà farsi nelle Casse del Banco a cominciare dal giorno 14 a tutto il 28 corrente, dalle 10 ant. alle 12, e dalle 2 alle 4 pom.

Non intervenendo all'Adunanza almeno trenta Azionisti che rappresentino un quinto delle Azioni in circolazione, il Consiglio d'Amministrazione riconvocherà l'Assemblea a termini dell'art. 28 dello Statuto del Banco.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori;

2° Presentazione del conto consuntivo dell'anno sociale 1879;

3° Approvazione dei conti e determinazione del dividendo da distribuirsi il 1° luglio p. v. a norma degli articoli 35 e 40 dello Statuto Sociale.

4° Elezione di cinque Amministratori e di due Censori.

A mente degli articoli 19 e 22 dello Statuto Sociale, gli Amministratori e Censori scadenti d'ufficio per anzianità, sono rieleggibili.

Torino, 10 gennaio 1880.

La Direzione.

N.B. Le Azioni si ricevono anche in deposito presso l'Agenzia del Banco in Genova e presso la Banca Tiberina in Roma. 148

Cassa di sconto in Genova

Il Consiglio di Amministrazione, nella sua seduta d'oggi, ha deliberato il riparto degli utili come segue:

L. 6 25 per interesse;
» 34 75 per maggiori utili;
L. 41 —

Questo dividendo sarà pagato sulla presentazione dei titoli a partire dal 15 corrente:

In GENOVA, dalla Sede della Società;
In TORINO, dal Banco di Sconto e di Sete.

Genova, 10 gennaio 1880.

145 LA DIREZIONE.

SOCIETA' ANONIMA

proprietaria della Casa già Ardy, ora occupata dal R. Ricovero di Mendicità di Torino.

Nell'adunanza degli Azionisti tenutasi il 12 corrente gennaio, venne estratta a sorte la cedola N. 71, che sarà rimborsata al valor integrale nella Banca dei signori Mosso e Guillot, via Lagrange, N. 2, dopo il dieci prossimo venturo luglio; a quall'epoca cesserà di fruttare all'azionista e sarà annullata.

Avv. **E. CERALE.**

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO

MONTE DI PIETÀ

SEDE SUCCURSALE

È aperta, in via Galliari, N. 17, una Sede succursale del Monte di Pietà delle Opere Pie di S. Paolo.

La Sede succursale fa prestiti su pegno a contare da Lire una fino a Lire cinquanta in tutti i giorni non festivi dalle ore 8 antim. alle ore 2 pomeridiane.

Torino addì 1° gennaio 1880.

Il Presidente **Demaiendi.** *Il Segretario generale* **Balsamo Crivelli.**

Torino — Tip. Roux e Favale.